

ISCRIZIONI

CHIOSTRO

COLLEGIO GALLIO

CORO

1989 ricorrendo il 65° anniversario di fondazione, l'impresa Nessi e Majocchi sostiene l'impegno economico per il recupero del porticato e dei suoi affreschi al primitivo splendore. I lavori sono affidati all'indiscussa competenza dell'impresa Belluschi ad opera del restauratore Alberto Bogani

Il desiderio di realizzare uno studio sugli affreschi si è concretizzato nel 2016 con la mostra "L'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo".

Fotografie e raccolte da:

P. BALCONI LIVIO CRS

E non senza émozione rammento gli anni felici in cui giovinetto, nelle ore d'ozio, a fatica ne studiavo il significato e ne ricercavo gli autori, sforzandomi, spesso invano, di comprender quello che l'età e il poco latino mi facevano qualche volta apparir arduo e persino oscuro. Dopo tanti anni, mi sia concesso di qui ricordare questi dolci ricordi di gioventù, e di riprodurre tali detti davvero interessanti e ricchi di utili e savì ammaestramenti; aggiungendovi poi anche una mia libera e, per gli alunni almeno, forse non superflua versione.

Nell'androne d'ingresso:

HOMINEM QVAERO : DIOG.

Cerco un uomo (Diogene).

QVID MALVM SIMVL ET BONVM? LINGVA : ANACAR.

Che cosa v'ha al tempo stesso di buono e cattivo? La lingua (Anacarsi).

REGIVM EST BENEFACERE ET MALEDICI : ANTIST.

È da re far il bene ed esser maledetto (Antistene).

QVI NESCIIT TACERE NESCIIT LOQVI : PITAG.

Chi non sa tacere non sa parlare (Pitagora).

Sotto il porticato del chiostro:

PLVS AVDIAS QVAM LOQVARIS : ZEN.

Ascolta più che non parli (Zenone).

VNVM SCIO QVOD NIHIL SCIO : SOCRAT.

Questo solo so, di non saper nulla (Socrate).

RESPICE FINEM : SOL.

Poni mente al fine (Solone).

IPSA QVIDEM VIRTVS SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES : PERS.

La virtù è da sola il miglior premio a sè stessa (Persio).

SCIRE TVVM NIHIL EST NISI TE SCIRE HOC SCIAT ALTER : SIL. ITAL.

Il tuo saper non vale, quando resti ignorato (Cajo Silio Italico).

VENIT POST MVLTVS VNÀ SERENA DIES : TIBVL.

Dopo molti giorni tristi, ne giunge uno sereno (Tibullo).

NVLLI TE FACIAS NIMIS SODALEM : IVVEN.

Non farti troppo amico di nessuno (Giovenale).

NOSCE TE IPSVM : THAL.

Conosci te stesso (Talete).

PAVPERTAS SAPIENTIAM SORTITVR : ARISTON.

La povertà ottiene in dono la sapienza (Aristone).

MOLLIA NE QVAERAS NE COMPERIAS QVOQVE DVRA :

PHORNVTVS

Non cercar le cose facili, se non vuoi correr rischio di trovare le difficili (Lucio Anneo Cornuto).

NON ALIVD MAGE INANE PVTA QVAM PLVRIMA NOSSE :

HIPPONAX

Non stimar nulla più vano del conoscer troppe cose (Ipponace).

DIGNA OMNIA LVCTV : HERACL.

Tutto è degno di pianto (Eraclito).

DIGNA OMNIA RISV : DEMOC.

Tutto è degno di riso (Democrito).

GVTTA CAVAT LAPIDEM NON VI SED SAEPE CADENDO :

CHOERILVS

La goccia fora la pietra, non con la forza, ma con la costanza (Cherilo).

QVOD SEMEL EST FACTVM FIERI INFECTVM HAVD QVEAT :

PHOCYLIDES

Quel che s'è fatto una volta non si può più disfare (Focillide).

SOBRIVS ESTO : EPICCHAR.

Sii sobrio (Epicarmo).

IRAM COMPESCE : PERIAND.

Reprimi l'ira (Periandro).

FALLIT PORTVS ET IPSE FIDEM : PROPERT.

Lo stesso porto alle volte ci trae in inganno (Properzio).

SEMPER INOPS QVICVMQVE CVPIT : CLAVD.

È sempre povero chi troppo desidera (Claudio).

POST CINERES GLORIA SERA VENIT : MART.

Dopo la morte tarda giunge la gloria (Marziale).

DEDISCIT ANIMVS SERO QVOD DEDICIT DIV : SENEC.

Tardi si dimentica quel che s'è studiato a lungo (Seneca).

SAPIENTIAE RADIX AMARA SED FRVCTVS DVLCES : ARISTOT.

La radice della sapienza è amara, ma i frutti son dolci (Aristotele).

LOQVEAR VT TE VIDEAM : PLAT.

Parla, se vuoi ch'io ti conosca (Platone).

IGNIS AVRVM AMICVM ADVERSA PROBANT : ISOCRAT.

L'oro si prova col fuoco, l'amico nelle avversità (Isocrate).

SATIS EST DIVES QVI SAPIT : CRISIP.

Il sapiente è già ricco abbastanza (Crisippo).

Al primo piano:

TV NIHIL INVITA DICES FACIESNE MINERVA

Non dire e non far nulla di contrario alla saggezza.

TENDIT IN ARDVA VIRTVS : P. OVIDIVS N.

La virtù tende alle cose difficili (Publio Ovidio Nasone).

68

SVMMVM IVS SVMMA INIVRIA : M. T. CICERO

Il soverchio rigore è una grande ingiustizia (Marco Tullio Cicerone).

NE QVID NIMIS : CLEOBVLVS

Il troppo stroppia (Cleobulo).

OMNIA MEA MECVM PORTO : BIAS

Ogni cosa mia io porto con me (Biante).

INIVRIAS PATI ARDVVM SED NECESSARIVM : CHILO

Il sopportar le ingiurie è difficile ma necessario (Chilone).

ARS LONGA VITA BREVIS : HIPPOCRAT.

L'arte è lunga, la vita breve (Ippocrate).

QVI SERO SAPIT FRVSTRA SAPIT : PALINGEN.

Chi sa tardi sa invano (Palingenio).

NEMINI QVICQVID INIVSTI : DEMOST.

Non far mai ingiustizia a nessuno (Demostene).

AD RELIGIONEM PIETATEM BONOS MORES SCIENTIAS ET
DISCIPLINAS :

BVLLA ER. GREG. XIII . P. M.

*Alla religione, alla pietà, ai buoni costumi, alle scienze e alle lettere
(Bolla di fondazione del Collegio Gallio, di Papa Gregorio XIII).*

QVIES BONORVM FONVS : XENOPH.

La pace è la fonte d'ogni bene (Senofonte).

NEQVE RISVS SINE FLETU : PROCOP.

Non v'ha riso senza pianto (Procopio).

DETVR IRAE SPATIVM : T. LIVIVS

Lascia sbollir l'ira (Tito Livio).

LABOR OMNIA VINCIT : P. VIRGIL. M.

Il lavoro vince ogni ostacolo (Publio Virgilio Marone).

(49)

INVIDIA GLORIAE COMES : CORNELIVS NEP.

L'invidia accompagna sempre la gloria (Cornelio Nepote).

NE TEMTES QVOD EFFICI NON POSSIT : QVINTILIANVS

Non tentare quel che non sei capace di compiere (Quintiliano).

HONESTA MORS TVRPI VITA POTIOR : C. C. TACITVS

Una morte onorata è preferibile ad una vita turpe (Cajo Cornelio Tacito).

NESCIT VOX MISSA REVERTI : Q. HORATVS F.

Voce dal sen fuggita più richiamar non vale (Quinto Orazio Flacco).

Merita di essere bene osservato il pregiatissimo scudo del soffitto. Ercole, ricevuto nell'Olimpo, sta per essere incoronato da Giove, cui sta presso Giunone. L'Invidia vorrebbe impedire la gloria dell'eroe dalle dodici fatiche, ma è messa in fuga da Mercurio.

Tutta questa scena mitologica non è però che un simbolo, indicante che alla fatica è serbato sempre un fulgido premio. Sulle pareti quattro medaglioni, pure del Carloni, ricordano quattro delle fatiche di Ercole.

La balaustrata in legno dipinto della loggetta del soffitto, tutta a trafori e ornata di putti è un gioiello che amatori di cose antiche e belle avrebbero acquistato a qualunque prezzo dopo averne sostituita un'altra nuova ed uguale all'antica. Bellissime sono pure tutte le altre decorazioni superiori e così freschi ancora i colori che sembrano recenti. Di poco pregio sono invece, e non del Carloni certo, le statue ornamentali dipinte nella parte inferiore delle pareti.

E nel salone, reso ancor più bello recentemente con un magnifico pavimento, si osservi come nella sua parte inferiore gli affreschi rappresentino una finta terrazza tutta artisticamente traforata e scolpita, nella balaustrata che regge otto grandiose statue, rappresentanti otto dei più illustri dottori della Chiesa. Quattro di essi appartengono alla Chiesa latina: San Girolamo, San Leone Magno, Sant' Ambrogio e Sant' Agostino; due alla Chiesa greco orientale: San Giovanni Grisostomo e Sant' Atanasio; due agli ordini religiosi: San Tomaso d' Aquino e San Bonaventura.

Il primo alla destra di chi entra nella sala venendo dallo scalone è San Girolamo, detto appunto il Dottore per distinguerlo da San Girolamo Miani, Padre degli Orfani. Sta a' suoi piedi accovacciato un leone, per indicare che visse lungo tempo nel deserto; e l'angelo, che gli regge il libro e suona una tromba, significa forse la gran fama che corse di lui pel mondo specialmente dopo che ebbe tradotta in latino dall'ebraico la Sacra Bibbia dell' Antico Testamento. (342-420).

Il secondo è San Gregorio Magno, Papa, quello che regalò la Corona Ferrea alla regina Teodolinda. La colomba presso la sua testa ricorda che, quando egli predicava in Roma, spesse volte il popolo vide una colomba miracolosa (forse lo Spirito Santo) presso il suo orecchio, in atto di suggerirgli ciò che dovesse dire. (540-604).

Viene terzo San Giovanni Grisostomo (bocca d'oro), il grande arcivescovo di Costantinopoli, così chiamato per la sua grande eloquenza. (347-407).

(p. ZONTA 1932)

Il quarto è Sant'Atanasio, Patriarca di Alessandria, che compose il Simbolo, o Credo, che si recita nella Messa dopo il Vangelo. (296-373).

Segue Sant'Ambrogio, il famoso arcivescovo di Milano (340-397).

Dopo di lui abbiamo Sant'Agostino, presso la cui testa in contemplazione vedesi raffigurato l'emblema della Santissima Trinità, mistero da lui tanto meditato. (354-430).

Il settimo è San Tomaso d'Aquino, Padre Domenicano, il sommo filosofo e teologo. Il sole che gli è dipinto sul petto ricorda che egli per la sua straordinaria sapienza sparse nel mondo tanta luce di sapere. (1227-1274).

L'ultimo è il suo contemporaneo, San Bonaventura, Franciscano, Vescovo di Albano e Cardinale, di mirabile sapienza pur lui e santità. Si chiamava Giovanni, e fu chiamato Bonaventura da San Francesco di Assisi che lo aveva, da fanciullo, guarito colle sue preghiere da una malattia. (1221-1274).

Nel salone, o lettore, oltre gli altri affreschi ornamentali alle porte e al soffitto puoi vedere lo stemma della Famiglia Gallio, l'emblema dell'Accademia degli Indifferenti, di cui parlerò in seguito, e un artistico lampadario in legno, fatto nell'Orfanotrofio Gesuati in Venezia e premiato nella esposizione di Parigi del 1881. Proviene dal Collegio Emiliani di Venezia.

87° - *Le sentenze sotto i busti degli affreschi.* — Riporteremo ora tutte le varie iscrizioni, o detti degli antichi sapienti, che si leggono sotto i busti dipinti nell'atrio del Collegio o sopra le porte o finestre del primo cortile.

Nell'atrio, entrando, da destra a sinistra.

1. *Hominem quaero.* Cerco un uomo. (Diogene).
 2. *Quid malum simul et bonum? Lingua.* Quale cosa è nello stesso tempo un male e un bene? La lingua. (Anacarside).
 3. *Qui nescit tacere nescit loqui.* Chi non sa tacere non sa parlare. (Pitagora).
 4. *Regnum est benefacere et maledici.* È proprio dei Re il beneficare e l'esser maledetti. (Antistene).
- Nel porticato cominciando a destra.
5. *Satis est dives qui sapit.* È abbastanza ricco chi è sapiente. (Crisippo).
 6. *Ignis aurum, amicum adversa probant.* Il fuoco prova l'oro, le avversità l'amico. (Isocrate).
 7. *Loquere ut te videam.* Parla affinché io ti veda, ti conosca. (Platone)

8. *Sapientiae radix amara, sed fructus dulces.* La radice del sapere è amara, ma i frutti sono dolci. (Aristotele).

9. *Dediscit animus sero quod didiscit diu.* L'animo disimpara tardi quello che ha studiato per lungo tempo. (Seneca).

10. *Post cineres gloria sera venit.* La gloria che ci vien tribuata dopo la morte arriva troppo tardi. (Marziale).

11. *Semper inops quicumque cupit.* E' sempre povero chi troppo desidera. (Claudiano).

12. *Fallit portus et ipse fidem.* Persino il porto stesso non sempre è sicuro. (Properzio).

13. *Iram compeisce.* Frena l'ira. (Periandro).

14. *Sobrius esto.* Sii sobrio. (Epicarmo).

15. *Quod semel est factum fieri infectum haud queat unquam.* Non si può ottenere che non sia avvenuto ciò che una volta è avvenuto. (Focilide).

16. *Gutta cavat lapidem non vi, sed saepe cadendo.* La goccia scava la pietra non colla forza, mal col cadere spesso. (Cherilo).

17. *Digna omnia risu.* Tutte le cose sono degne di riso. (Democrito).

18. *Digna omnia luctu.* Tutte le cose sono degne di pianto. (Eraclide).

19. *Non aliud magis inane puta quam plurima nosse.* Non riputare cosa alcuna più vana che l'apprendere moltissime cose. (Ipponace).

20. *Mollia ne quaeras ne comperias quoque dura.* Non cercare le cose molli per non trovare anche le dure. (Fornuto).

21. *Paupertas sapientiam sortitur.* La povertà ha in sorte la sapienza. (Aristone).

22. *Nosce te ipsum.* Conosci te stesso. (Talete).

23. *Nulli te facias nimis sodalem.* Non farti troppo amico di alcuno. (Giovenale).

24. *Venit post multos una serena dies.* Dopo molti giorni brutti ne viene uno sereno. (Tibullo).

25. *Scire tuum nihil est nisi te scire hoc sciat alter.* Il tuo sapere non è nulla, qualora tu non sappia che altri sa che tu sai ciò. (Silio Italico).

26. *Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.* La stessa virtù è la più bella ricompensa a se stessa. (Persio).

27. *Respice finem.* Bada al fine. (Solone).

28. *Unum scio me nihil scire.* Una sola cosa so, di non saper nulla. (Socrate).

29. *Plus audias quam loquaris.* Parla poco e ascolta assai. (Zenone).

Sulle finestre del primo piano. Sulla finestra centrale del salone, e poi a sinistra.

30. *Tu nihil invita dices faciesve Minerva.* Tu non dirai o farai nulla se Minerva ti sarà contraria. (Orazio).

31. *Nescit vox missa reverti.* Voce dal sen fuggita più richiamar non vale. (Orazio).

32. *Honesta mors turpi vita potior.* Una morte onorata è da preferirsi ad una vita turpe. (Tacito).

33. *Ne temptes quod effici non possit.* Non imprendere ciò che non può esser fatto. (Quintilliano).

34. *Invidia gloriae comes.* L'invidia è compagna della gloria. (Cornelio Nepote).

35. *Labor omnia vincit.* La fatica vince ogni cosa. (Virgilio).

36. *Detur irae spatium.* Si dia tempo all'ira. (Tito Livio).

37. *Neque risus sine fletu.* Non vi è rosa senza spine. (Procopio).

38. *Quies bonorum fons.* La quiete è sorgente dei beni. (Senofonte).

39. *Ad religionem, pietatem, bonos mores, scientias et disciplinas.* (I fanciulli devono essere educati) nella religione, nella pietà, nei buoni costumi, nelle scienze e nelle lettere. (Bolla di Fondazione).

40. *Nemini quicquam iniusti.* Non commettere ingiustizia alcuna verso nessuno. (Demostene).

41. *Qui sero sapit frustra sapit.* Chi impara troppo tardi impara inutilmente. (Palingenesi).

42. *Ars longa vita brevis.* L'arte (dell'imparare) è lunga e la vita è breve. (Ippocrate).

43. *Iniurias pati arduum sed necessarium.* Il sopportare le ingiurie è cosa ardua, ma necessaria. (Chilone).

44. *Omnia mea necum porto.* Io porto con me ogni mio avere. (Biante).

45. *Ne quid nimis.* Non varcare i limiti. (Cleobulo).

46. *Summum jus summa iniuria.* Il soverchio rigore è una grande ingiustizia. (Cicerone).

47. *Tendit in ardua virtus.* Il valore tende alle imprese difficili. (Ovidio).

GALLIO COLLEGIUM COMENSE ?

Un tipo esempio di pedagogia erano le iscrizioni sulle pareti dell'ambiente scolastico.

Così per il pennello probabilmente di Carlo Carloni sono le figure di Santi Dottori dipinti sulle pareti, i quattro più grandi dottori della Chiesa latina: S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gerolamo, S. Gregorio Magno. Due della Chiesa Greca: S. Atanasio e S. Giovanni Crisostomo.

Due Dottori medievali: S. Tommaso, l'Angelo delle Scuole, S. Bonaventura.

All'inizio di questo secolo le figure ormai sbiadite vennero rinnovate dal pittore Achille Zambelli e dal decoratore Fermo Bricola.

Quanto alle iscrizioni valga anche per la generazione presente quanto scriveva un distinto ex-alunno l'ingegner Antonio Giussani: «Non senza emozione rammento gli anni felici in cui giovinetto, nelle ore d'ozio, a fatica ne studiavo il significato e ne ricercavo gli autori, sforzandomi, spesso invano, di comprender quello che l'età e il poco latino mi facevano qualche volta apparir arduo e persino oscuro. Dopo tanti anni, mi sia concesso di qui ricordare questi dolci ricordi di gioventù, e di riprodurre tali detti davvero interessanti e ricchi di utili e savi ammaestramenti; aggiungetevi poi anche una mia libera e, per gli alunni almeno, forse non superflua visione».

(Storia Arte e Antichità del Collegio Gallio di Como, Como 1917 pg. 46).

Nell'androme d'ingresso:

HOMINEM QUAERO: DIOG. *Cero un uomo (Diogene).*

QUID MALUM SIMUL ET BONUM? LINGUA: ANACAR.
Che cosa v'ha al tempo stesso di buono e cattivo? La lingua (Anacarsi).

REGIUM EST BENEFACERE ET MALEDICI: ANTIST.
È da re far il bene ed esser maledetto (Antistene).

QUI NESCIIT TACERE NESCIIT LOQUI: PITAG. *Chi non sa tacere non sa parlare (Pitagora).*

Sotto il porticato del chiostro:

PLUS AUDIAS QUAM LOQUARIS: ZEN. *Ascolta più che non parli (Zenone).*

UNUM SCIO QUOD NIHIL SCIO: SOCRAT. *Questo solo so, di non saper nulla (Socrate).*

RESPICE FINEM: SOL. *Poni mente al fine (Solone).*

— IPSA QUIDEM VIRTUS SIBIMET PULCHERRIMA MERCES: PERS. *La virtù è da sola il miglior premio a sè stessa (Persio).*

— SCIRE TUUM NIHIL EST NISI TE SCIRE HOC SCIAT ALTER: SIL. ITAL. *Il tuo saper non vale, quando resti ignorato (Cajo Silio Italico).*

— VENIT POST MULTOS UNA SERENA DIES: TIBUL. *Dopo molti giorni tristi, ne giunge uno sereno (Tibullo).*

— NOSCE TE IPSUM: THAL. *Conosci te stesso (Talete).*

— PAUPERTAS SAPIENTIAM SORTITUR: ARISTON. *La povertà ottiene in dono la sapienza (Aristone).*

— MOLLIA NE QUAEAS NE COMPERIAS QUOQUE DURA: PHORNUTUS. *Non cercar le cose facili, se non vuoi correr rischio di trovare le difficili (Lucio Anneo Fornuto).*

— NON ALIUD MAGIS INANE PUTA QUAM PLURIMA NOSSE: HIPPONAX *Non stimar nulla più vano del conoscer troppe cose (Ipponace).*

— DIGNA OMNIA LUCTU: HERACL. *Tutto è degno di pianto (Eraclito).*

— DIGNA OMNIA RISU DEMOC. *Tutto è degno di riso (Democrito).*

— GUTTA CAVAT LAPIDEM NON VI SED SAEPE CADENDO: CHOERILUS. *La goccia fora la pietra, non con la forza, ma con la costanza (Cherilo).*

— QUOD SEMEL EST FACTUM FIERI INFECTUM HAUD QUEAT: PHOCYLIDES. *Quel che s'è fatto una volta non si può più sifare (Focilide).*

— SOBRIUS ESTO: EPICHR. *Sii sobrio (Epicarmo).*

— IRAM COMPESCE: PERIAND. *Reprimi l'ira (Periandro).*

— FALLIT PORTUS ET IPSE FIDEM: PROPERT. *Lo stesso porto alle volte ci trae in inganno (Properzio).*

— SEMPER INOPS QUICUMQUE CUPIT: CLAUD. *È sempre povero chi troppo desidera (Claudio).*

— POST CINERES GLORIA SERA VENIT: MART. *Dopo la morte tarda giunge la gloria (Marziale).*

— DEDISCIT ANIMUS SERO QUOD DEDICIT DIV: SENEC. *Tardi si dimentica quel che s'è studiato a lungo (Seneca).*

— SAPIENTIAE RADIX AMARA SED FRUCTUS DULCES: ARISTOT. *La radice della sapienza è amara, ma i frutti son dolci (Aristotele).*

— LOQUERE UT TE UIDEAM: PLAT. *Parla, se vuoi ch'io ti conosca (Platone).*

IGNIS AVRUM AMICUM ADVERSA PROBANT: ISO-
CRAT. *L'oro si prova col fuoco, l'amico nell'avversità (Isocrate).*

SATIS EST DIVES QUI SAPIT: CRISIP. *Il sapiente è già ricco abbastanza (Crisippo).*

Al primo piano:

TU NIHIL INVITA DICES FACIESNE MINERVA. *Non dirai o farai nulla se Minerva ti sarà contraria (Orazio).*

TENDIT IN ARDUA VIRTUS: P. OVIDIUS N. *La virtù tende alle cose difficili (Pubblio Ovidio Nasone).*

SUMMUM IUS SUMMA INIVRIA: M. T. CICERO. *Il soverchio rigore è una grande ingiustizia (Marco Tullio Cicerone).*

NE QUID NIMIS: CLEOBULUS. *Il troppo stroppia (Cleobulo).*

OMNIA MEA MECUM PORTO: BIAS. *Ogni cosa mia io porto con me (Biante).*

INIVRIAS PATI ARDUUM SED NECESSARIUM: CHILO. *Il sopportar le ingiurie è difficile ma necessario (Chilone).*

ARS LONGA VITA BREVIS: HIPPOCRAT. *L'arte è lunga, la vita breve (Ippocrate).*

QUI SERO SAPIT FRUSTRÀ SAPIT: PALINGEN. *Chi sa tardi sa invano (Palingenio).*

NEMINI QUICQUID INIUSTI: DEMOST. *Non far mai ingiustizia a nessuno (Demostene).*

AD RELIGIONEM PIETATEM BONOS MORES SCIEN-
TIAS ET DISCIPLINAS: BULLA ER. GREG. XIII. P.M.
- *Alla religione, alla pietà, ai buoni costumi, alle scienze e alle lettere (Bolla di fondazione del Collegio Gallio, di Papa Gregorio XIII).*

QUIES BONORUM FONDS: XENOPH. *La pace è la fonte d'ogni bene (Senofonte).*

NEQUE RISUS SINE FLETU: PROCOP. *Non v'ha riso senza pianto (Procopio).*

DETUR IRAE SPATIUM: T. LIVIUS. *Lascia sbollir l'ira (Titto Livio).*

LABOR OMNIA VINCIT: P. VIRGIL. M. *La fatica vince ogni ostacolo (Pubblio Virgilio Marone).*

INVIDIA GLORIAE COMES: CORNELIUS NEP. *L'invidia accompagna sempre la gloria (Cornelio Nepote).*

NE TEMPTES QUOD EFFICI NON POSSI: QUINTILIA-
NUS. *Non tentare quel che non sei capace di compiere (Quintiliano).*

HONESTA MORS TURPI VITA POTIOR: C.C. TACITUS. *Una morte onorata è preferibile ad una vita turpe (Cajo Cornelio Tacito).*

NE SCIT VOX MISSA REVERTI: Q. HORATUS F. *Voce dal sen fuggita più richiamar non vale (Quinto Orazio Flacco).*

ATRIO (da destra a sinistra)



①

Nell'androne d'ingresso:

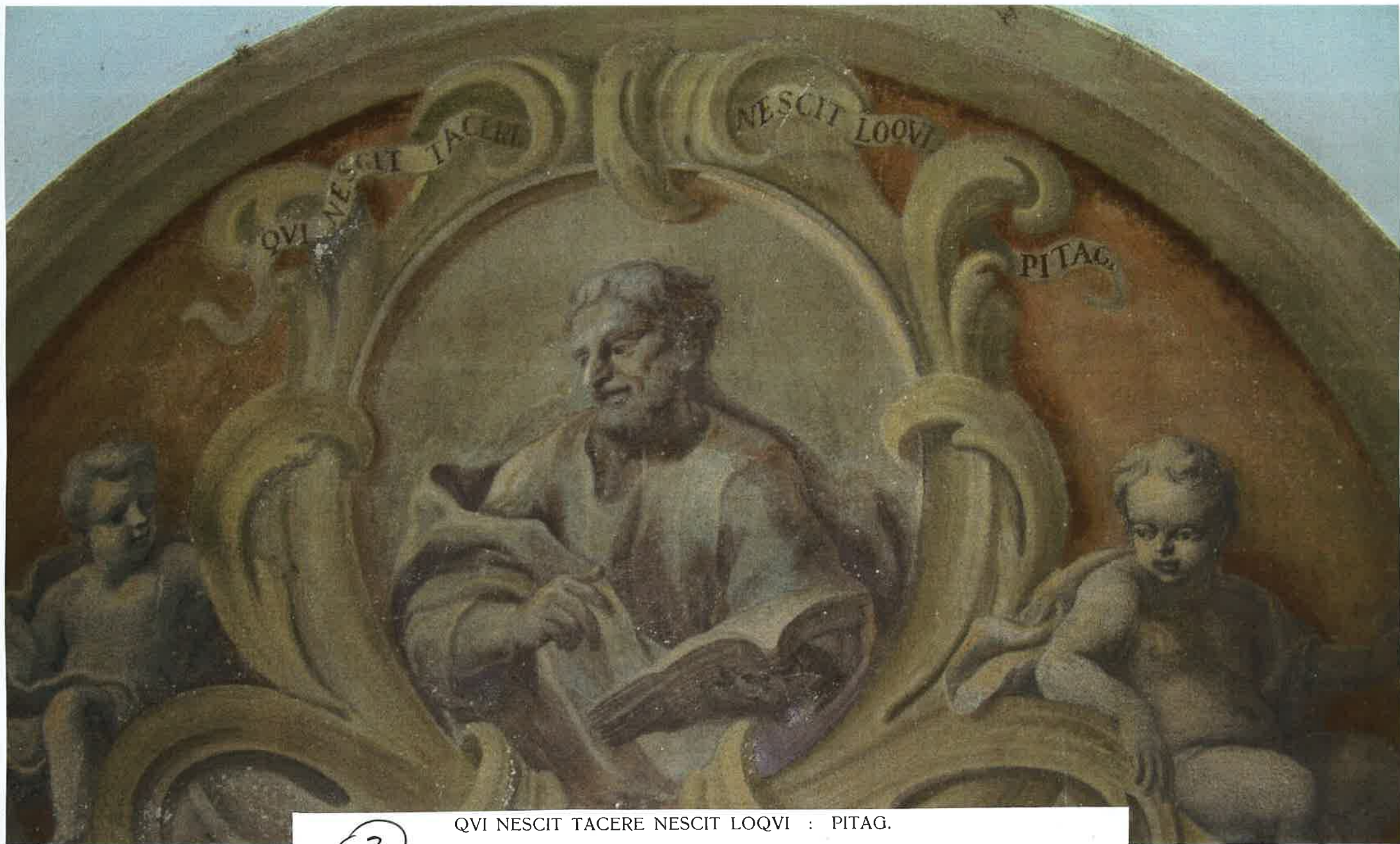
HOMINEM QVAERO : DIOG.

Cerco un uomo (Diogene).



QVID MALVM SIMVL ET BONVM? LINGVA : ANACAR.

Che cosa v'ha al tempo stesso di buono e cattivo? La lingua (Anacarsi).



3

QVI NESCIT TACERE NESCIT LOQVI : PITAG.

Chi non sa tacere non sa parlare (Pitagora).

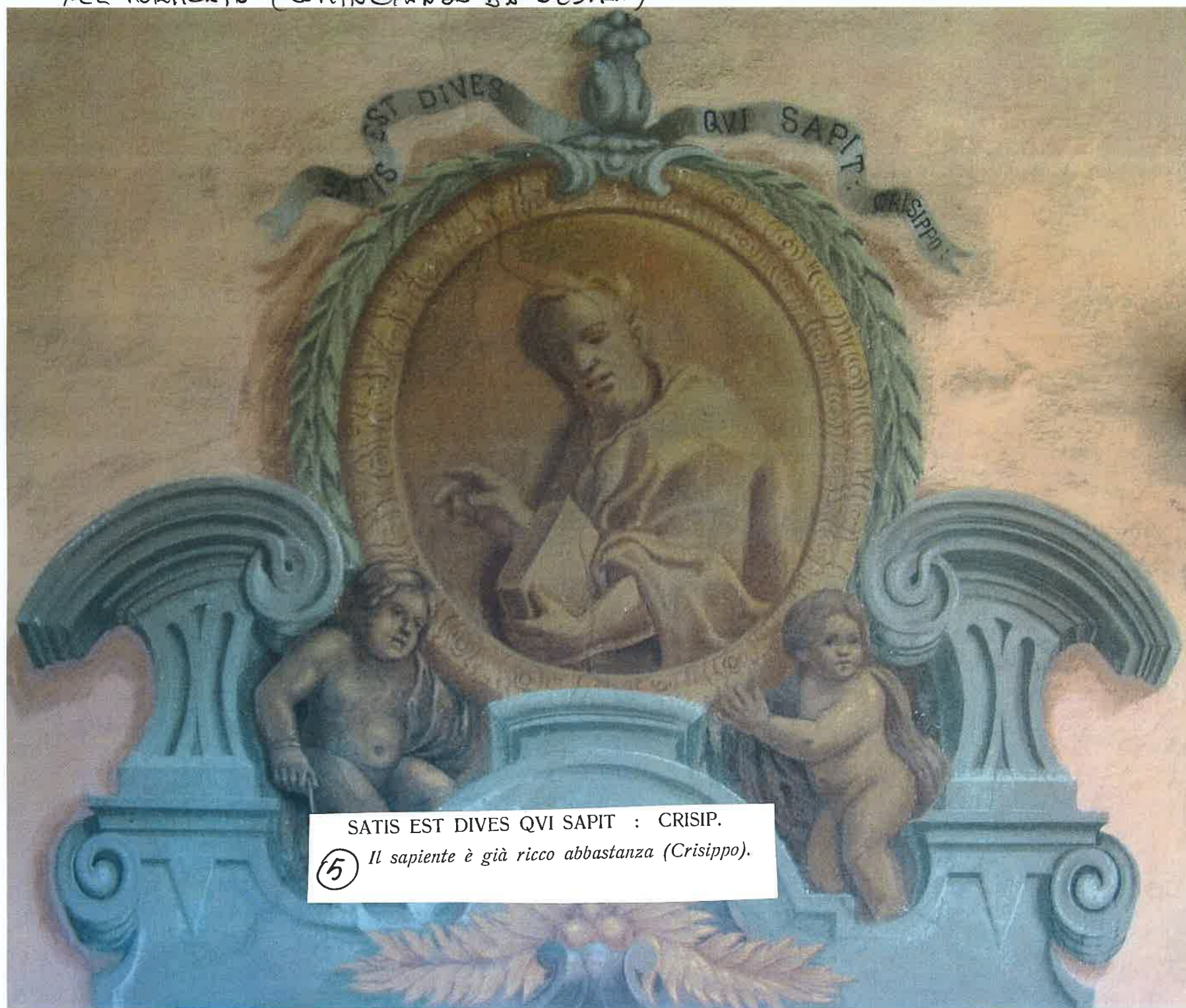


④

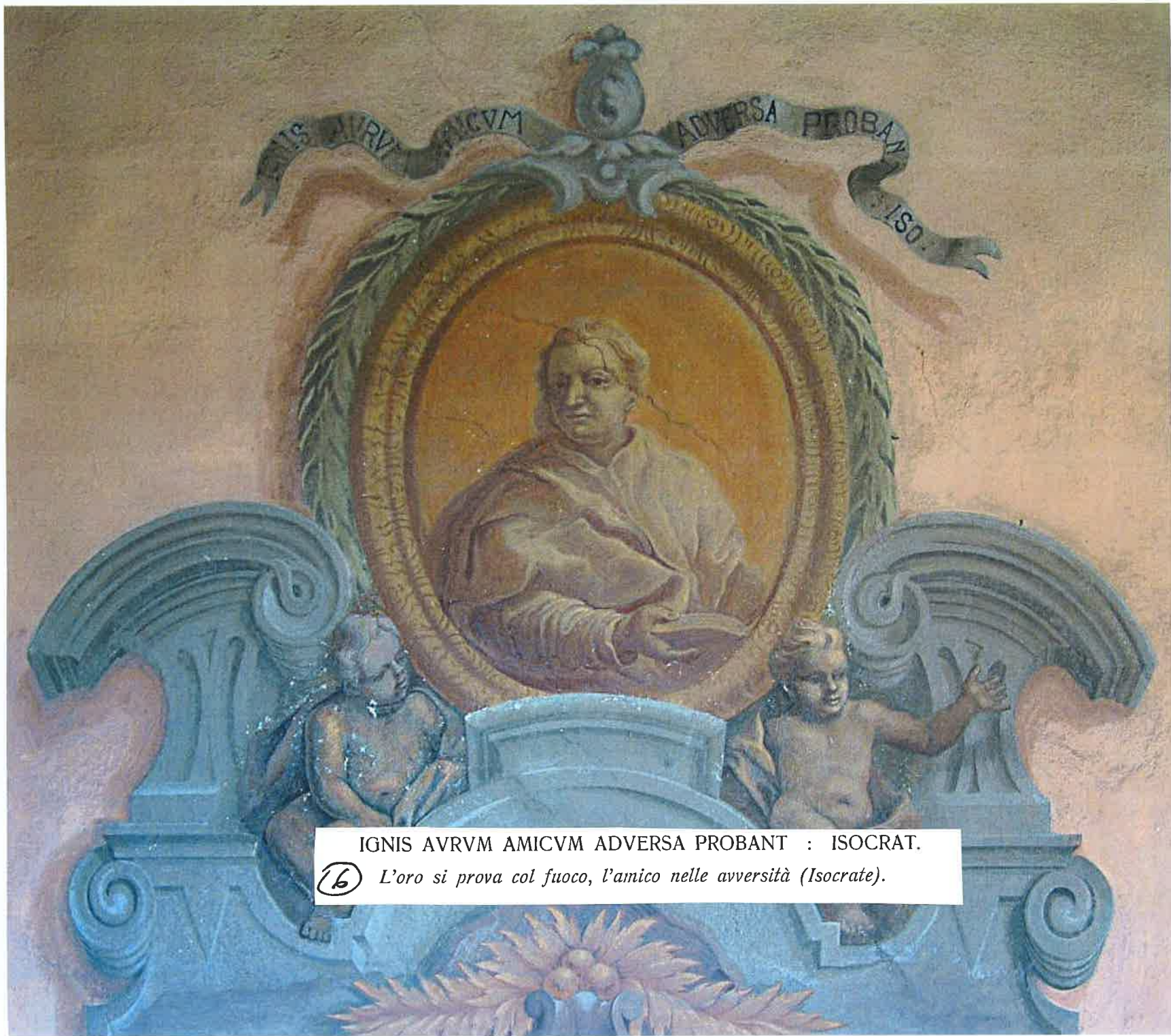
REGIVM EST BENEFACERE ET MALEDICI : ANTIST.

È da re far il bene ed esser maledetto (Antistene).

NEL PORTICATO (COMINCIANDO DA DESTRA)

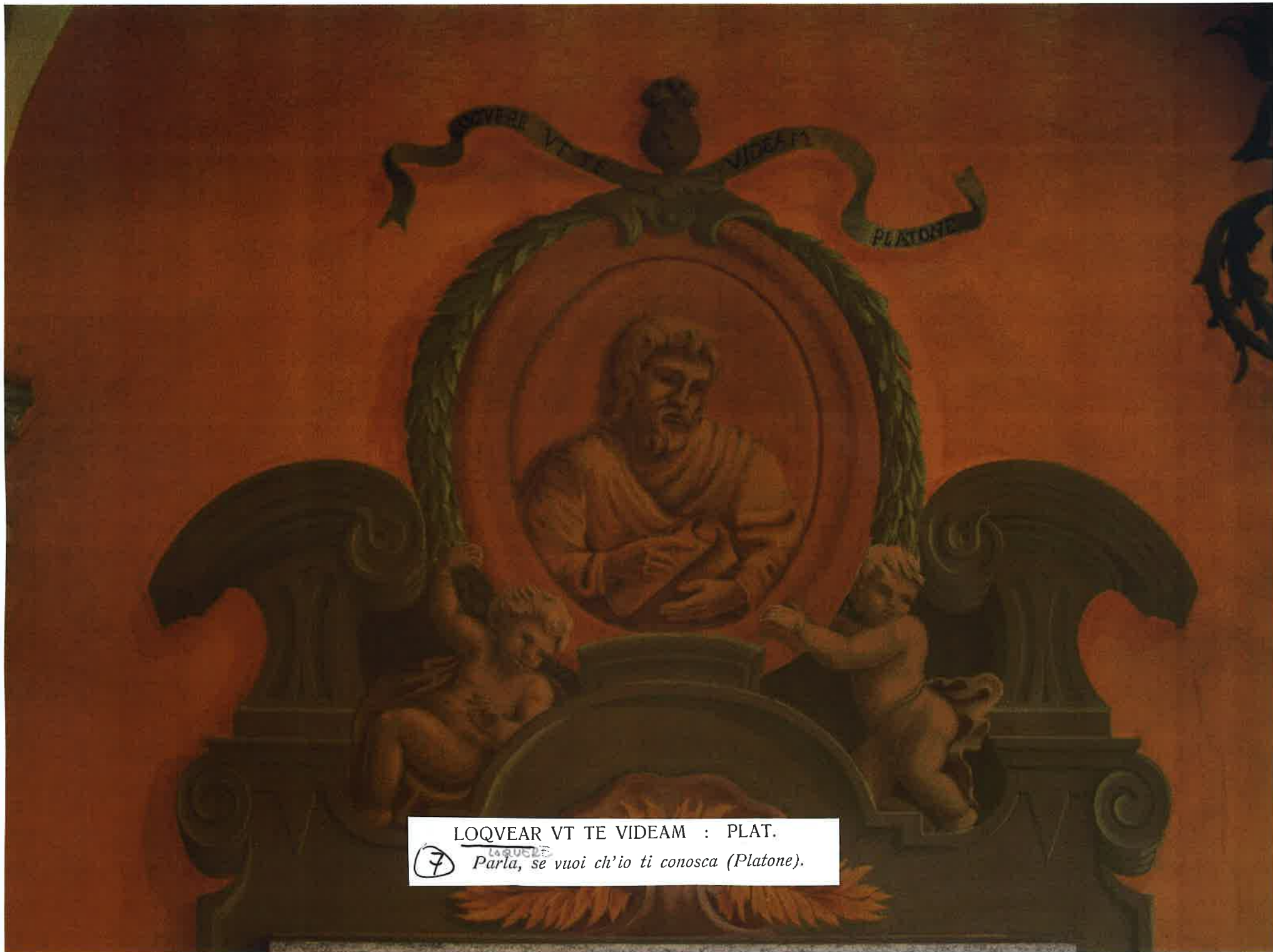


SATIS EST DIVES QVI SAPIT : CRISIP.
⑤ *Il sapiente è già ricco abbastanza (Crisippo).*

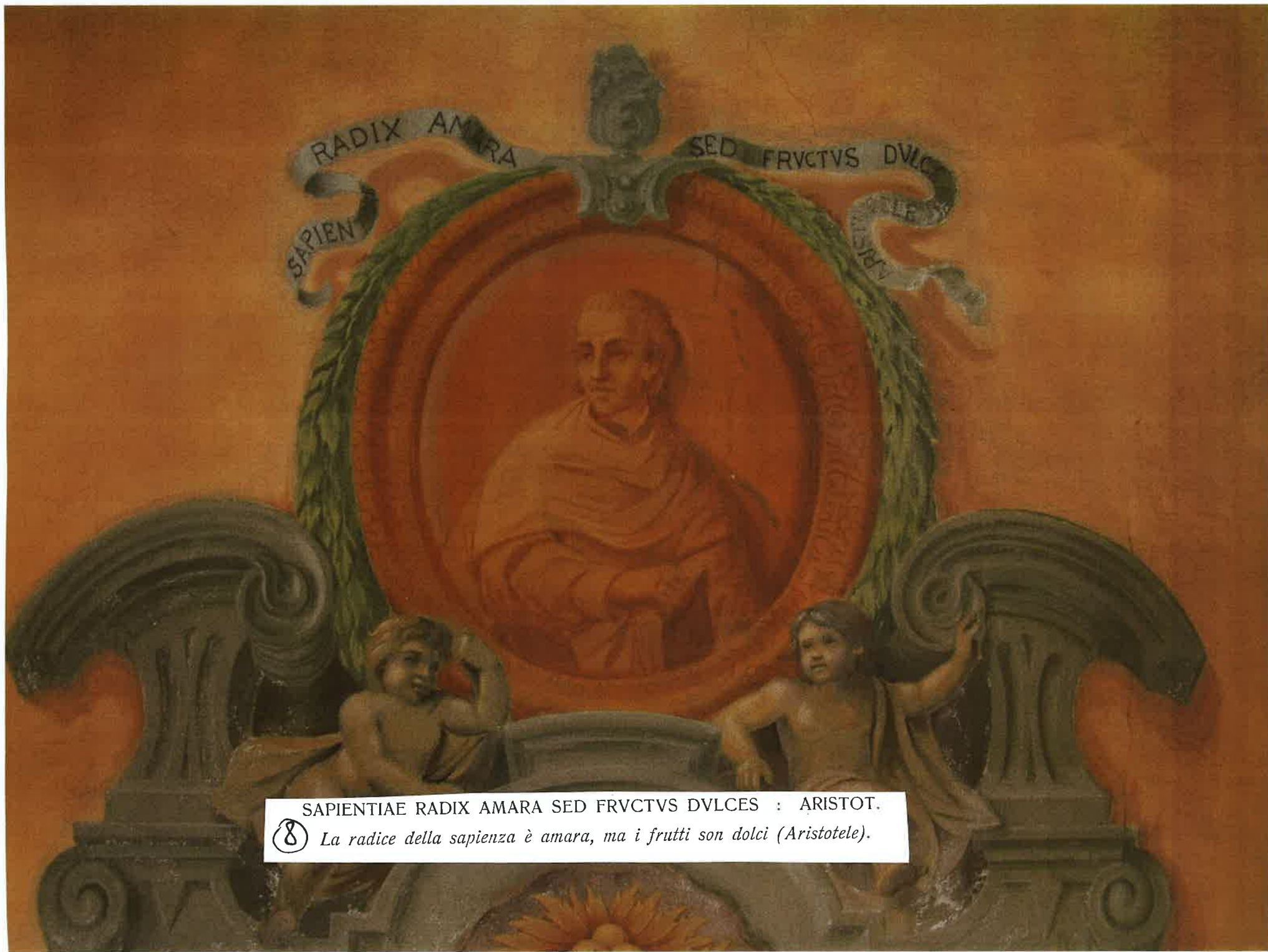


IGNIS AVRVM AMICVM ADVERSA PROBANT : ISOCRAT.

① L'oro si prova col fuoco, l'amico nelle avversità (Isocrate).

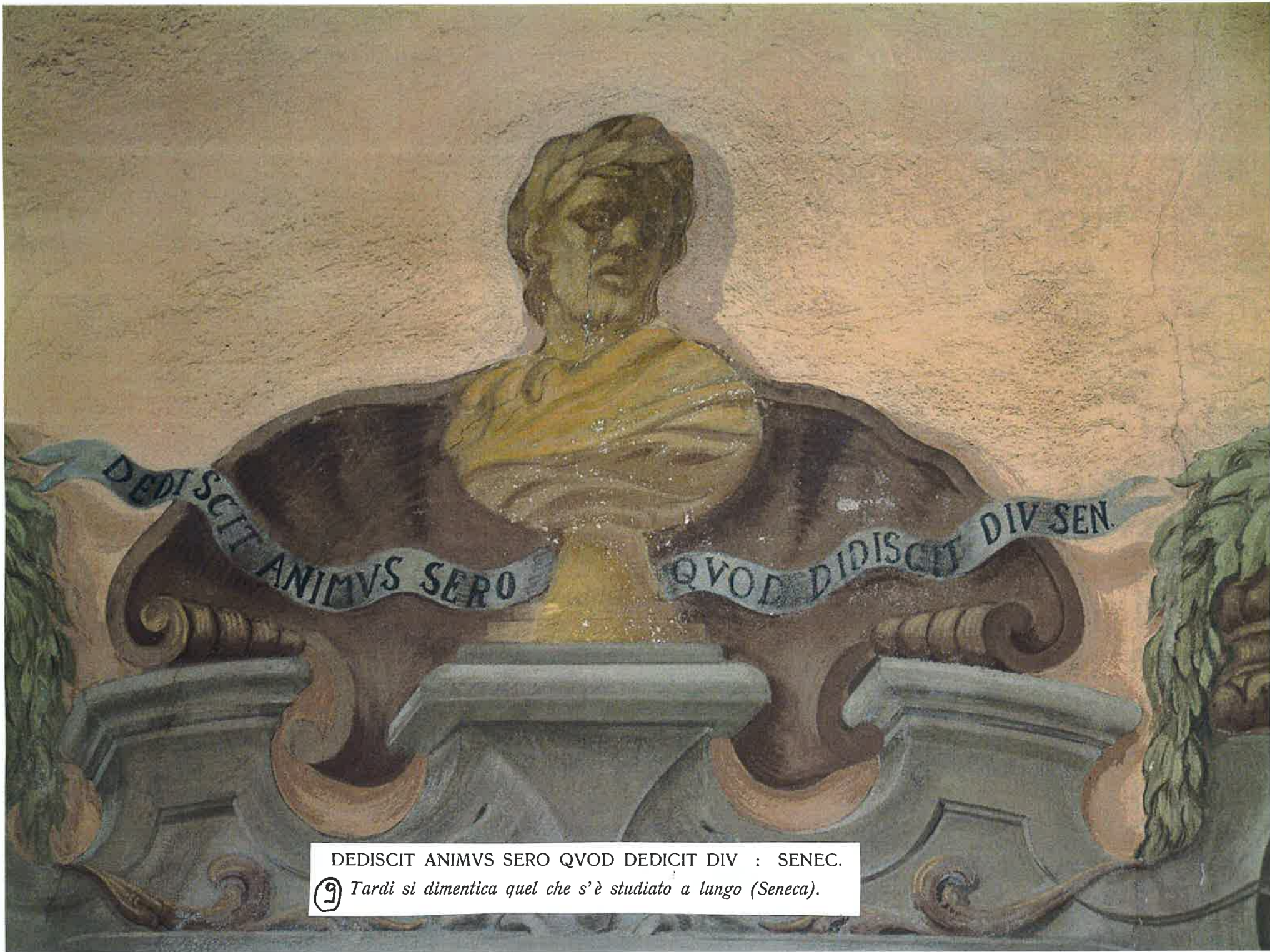


LOQVEAR VT TE VIDEAM : PLAT.
⑦ ^{LOQVEAR} Parla, se vuoi ch'io ti conosca (Platone).



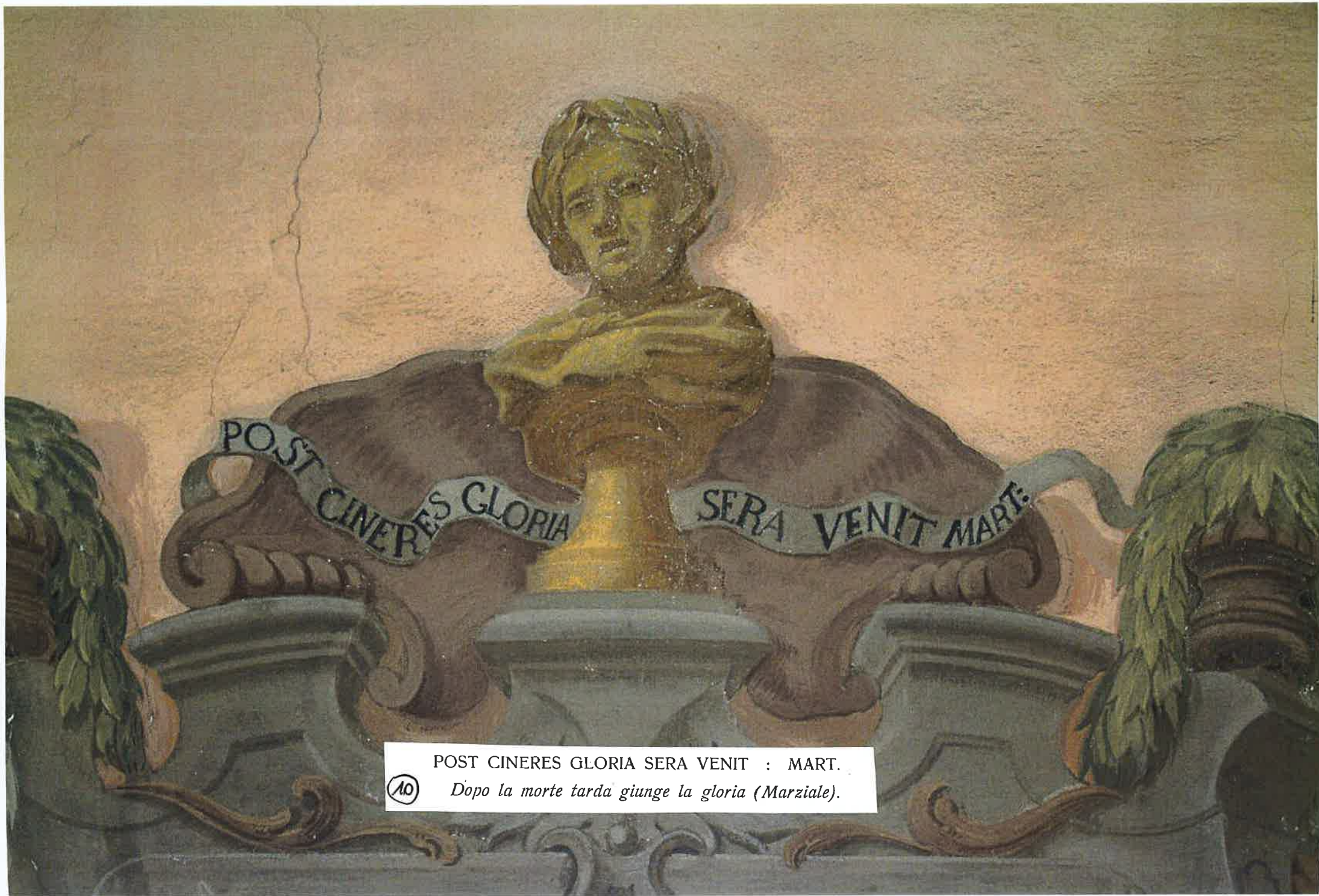
SAPIENTIAE RADIX AMARA SED FRUCTVS DVLCES : ARISTOT.

⑧ *La radice della sapienza è amara, ma i frutti son dolci (Aristotele).*

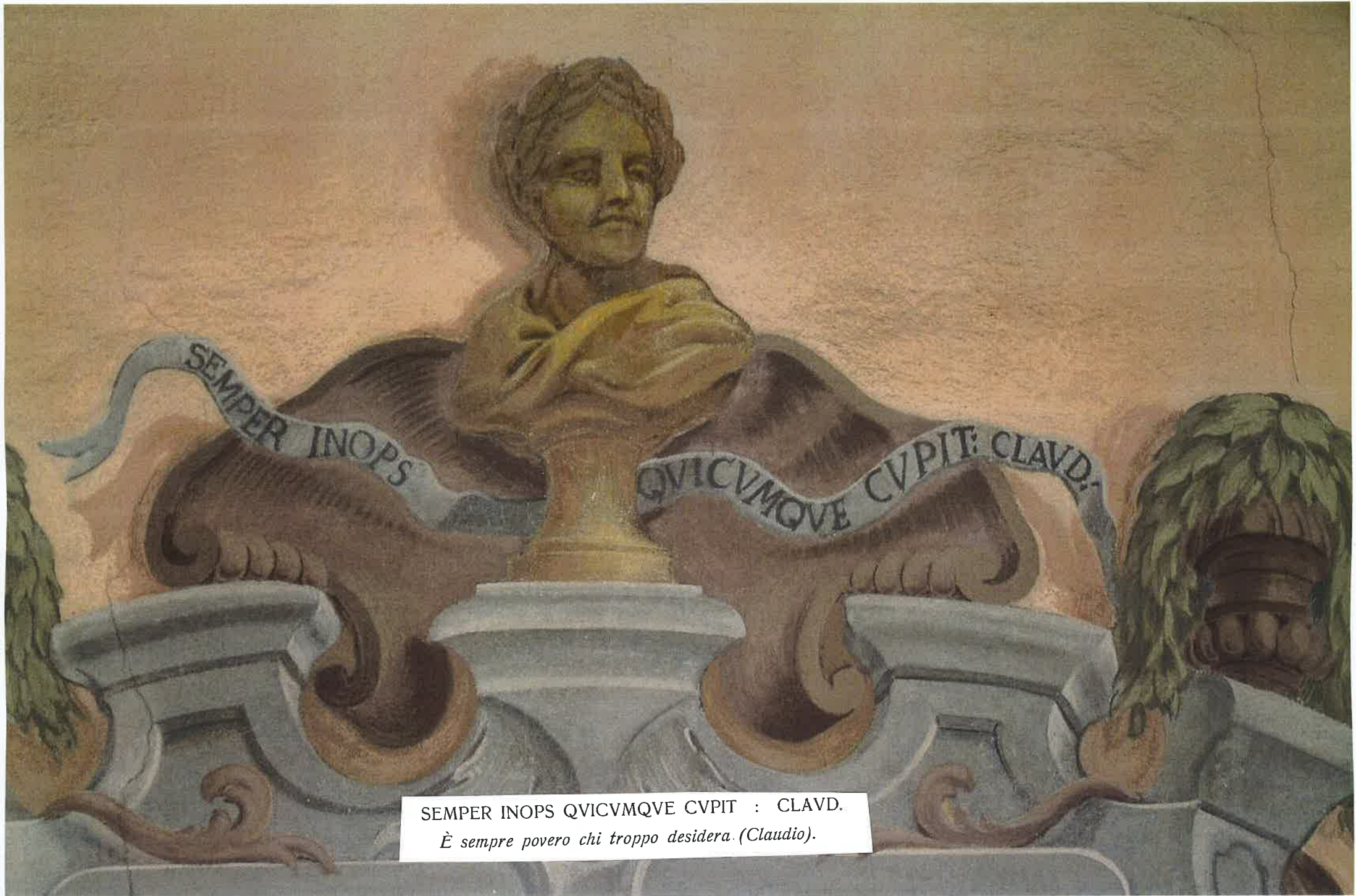


DEDISCIT ANIMVS SERO QVOD DEDICIT DIV : SENEC.

⑨ *Tardi si dimentica quel che s'è studiato a lungo (Seneca).*



POST CINERES GLORIA SERA VENIT : MART.
⑩ Dopo la morte tarda giunge la gloria (Marziale).



SEMPER INOPS QVICVMQVE CVPIT : CLAVD.

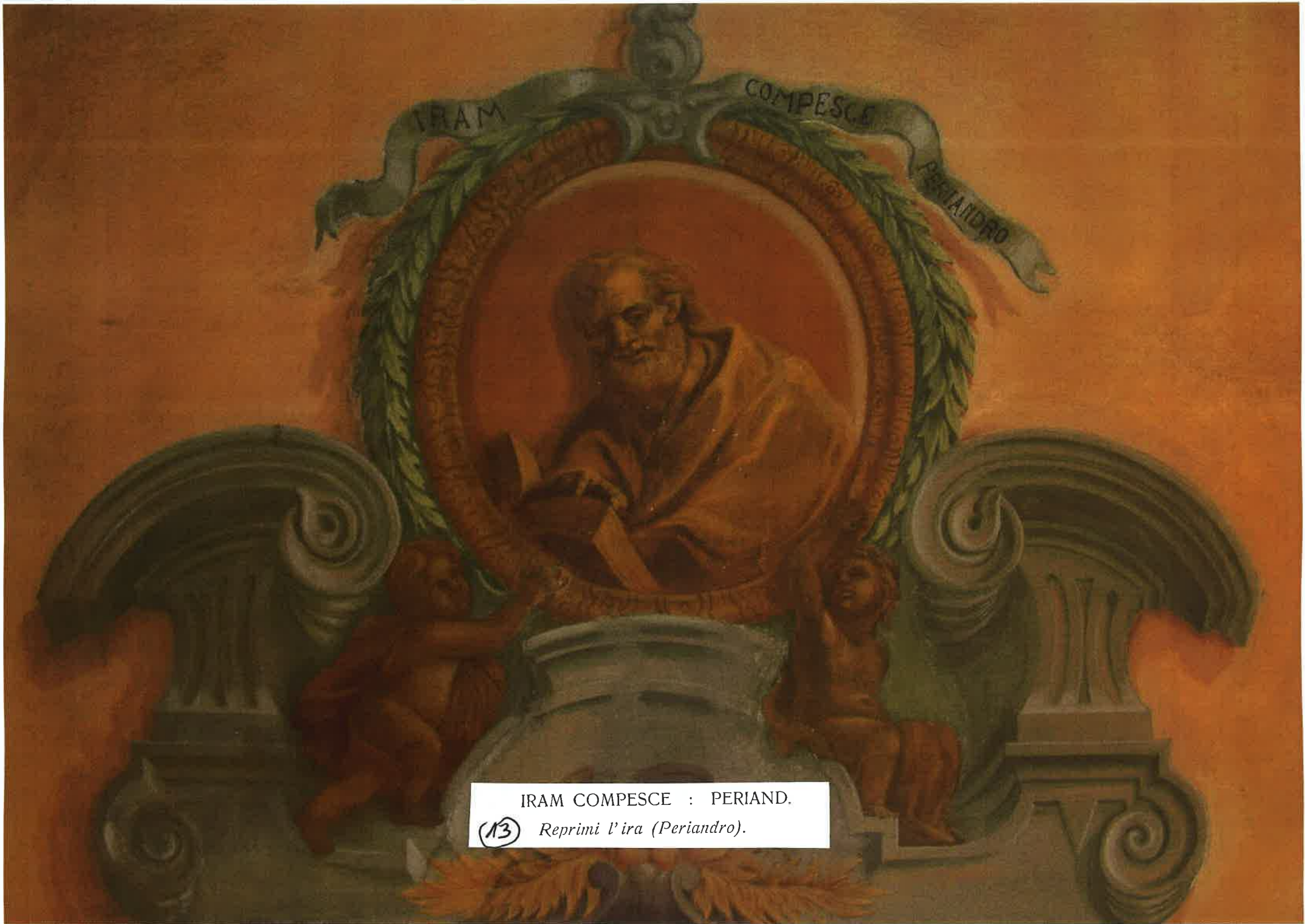
È sempre povero chi troppo desidera. (Claudio).



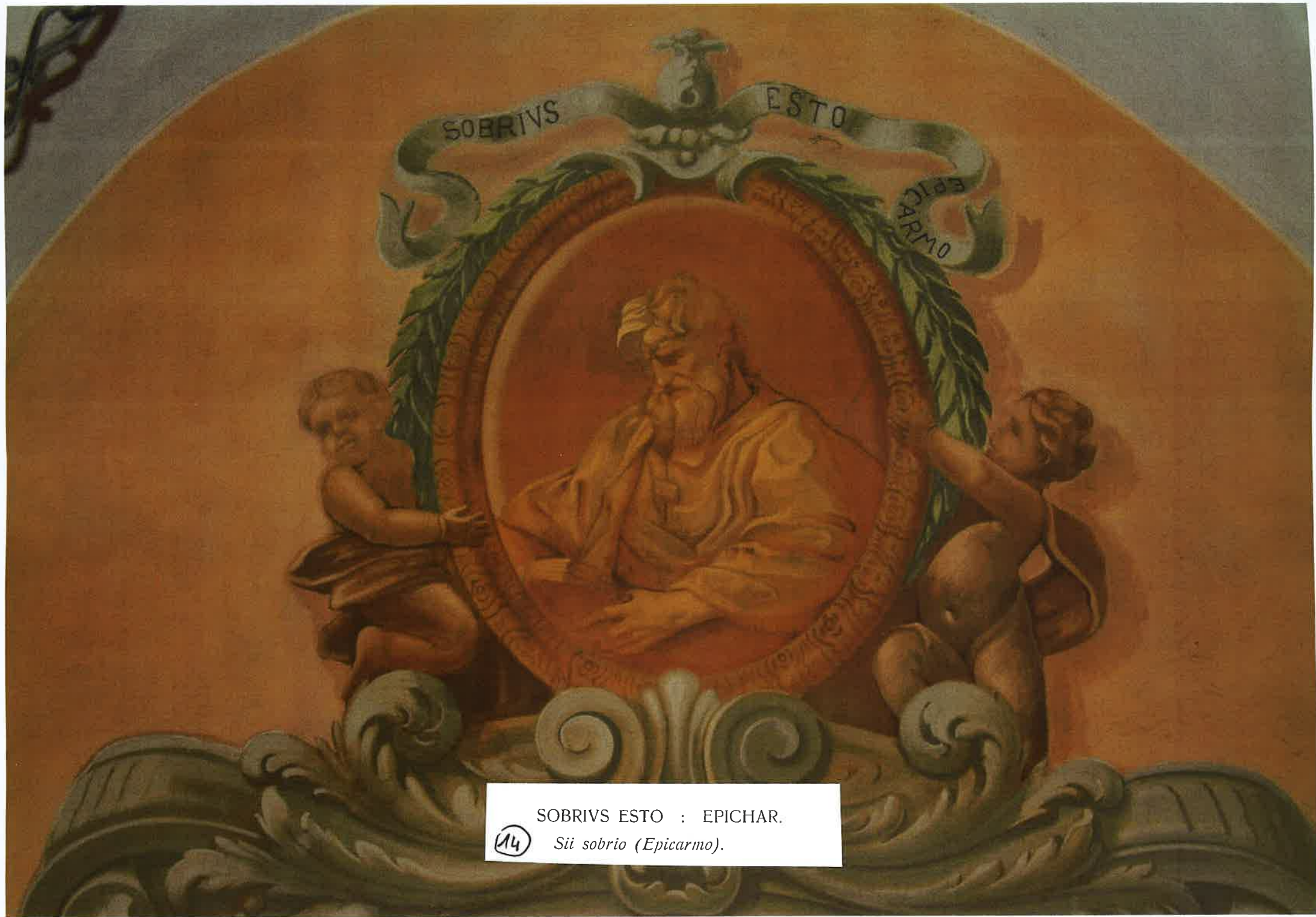
FALLIT PORTVS ET IPSE FIDEM : PROPERT.

Lo stesso porto alle volte ci trae in inganno (Properzio).

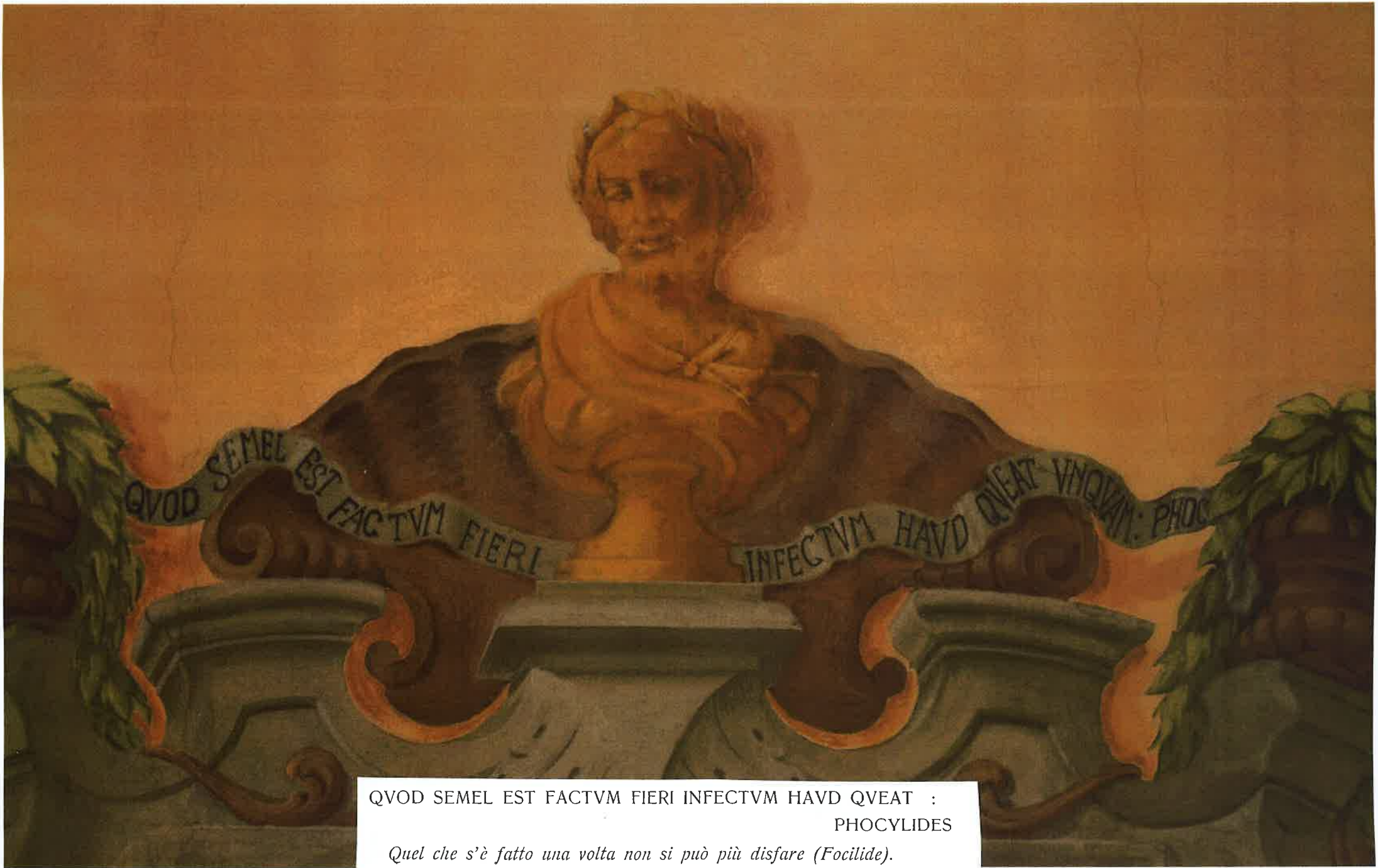
12



IRAM COMPESCE : PERIAND.
(13) *Reprimi l'ira (Periandro).*



SOBRIVS ESTO : EPICAR.
(14) *Sii sobrio (Epicarmo).*



QVOD SEMEL EST FACTVM FIERI INFECTVM HAVD QVEAT :
PHOCYLIDES
Quel che s'è fatto una volta non si può più disfare (Focilide).



GVTTA CAVAT LAPIDEM NON VI SED SAEPE CADENDO :
CHOERILVS

*La goccia fora la pietra, non con la forza, ma con la costanza
(Cherilo).*



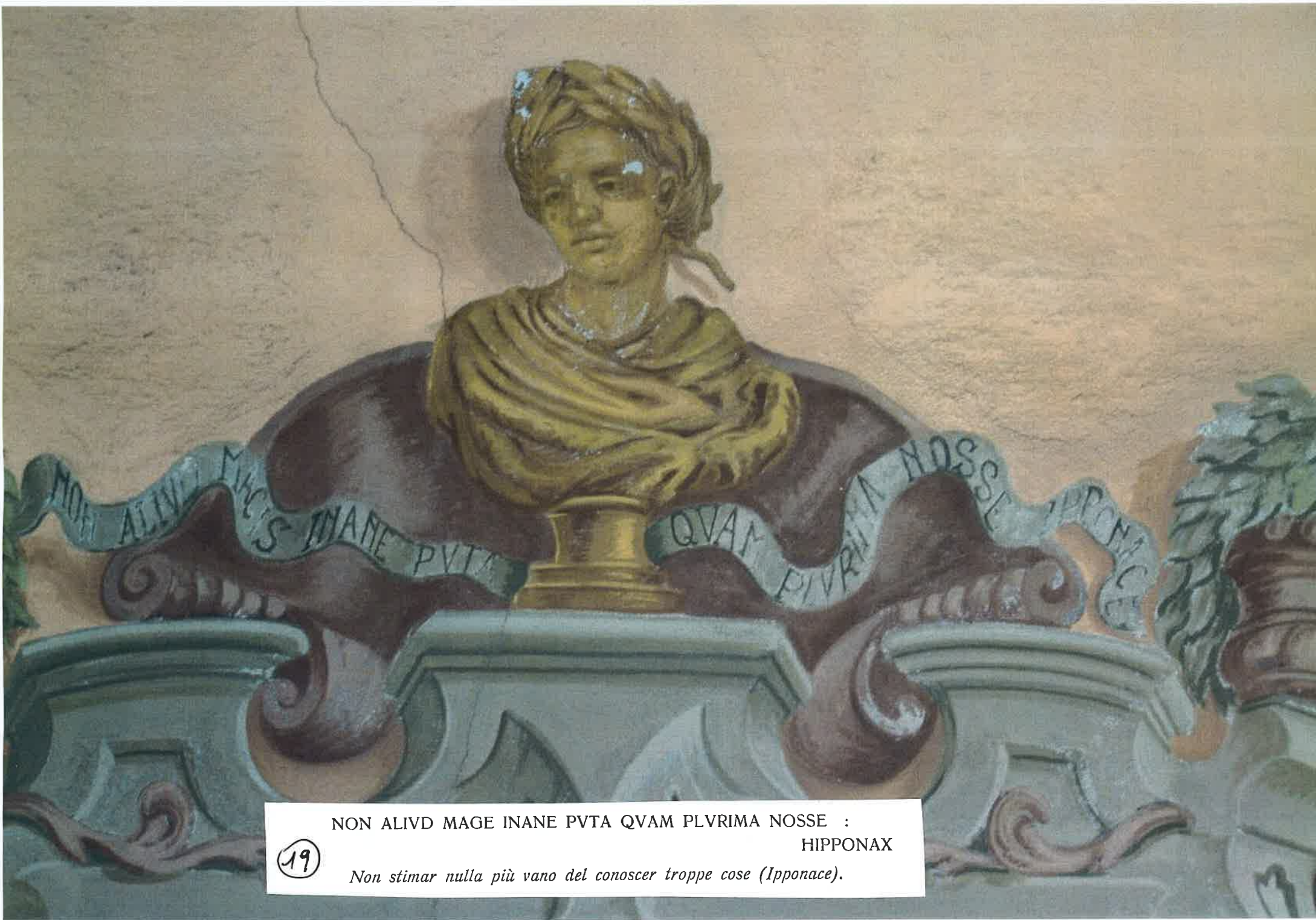
DIGNA OMNIA RISU : DEMOC.
Tutto è degno di riso (Democrito).



DIGNA OMNIA LVCTV : HERACL.
Tutto è degno di pianto (Eraclito).

18

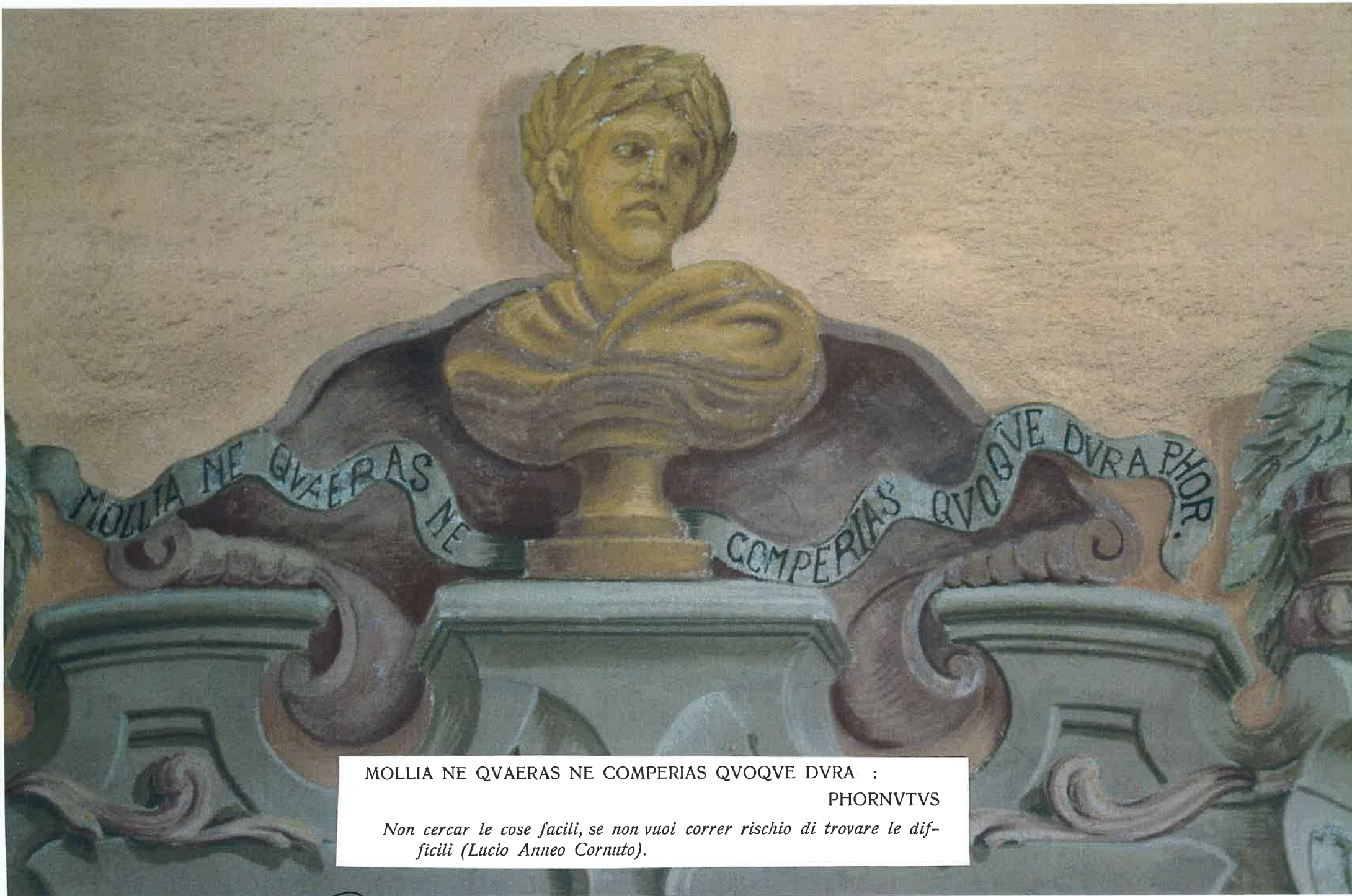
FLETU OMNIA DIGNA : HERACLITUS



NON ALIVD MAGE INANE PVTA QVAM PLVRIMA NOSSE :
HIPPONAX

19

Non stimar nulla più vano del conoscer troppe cose (Ipponace).

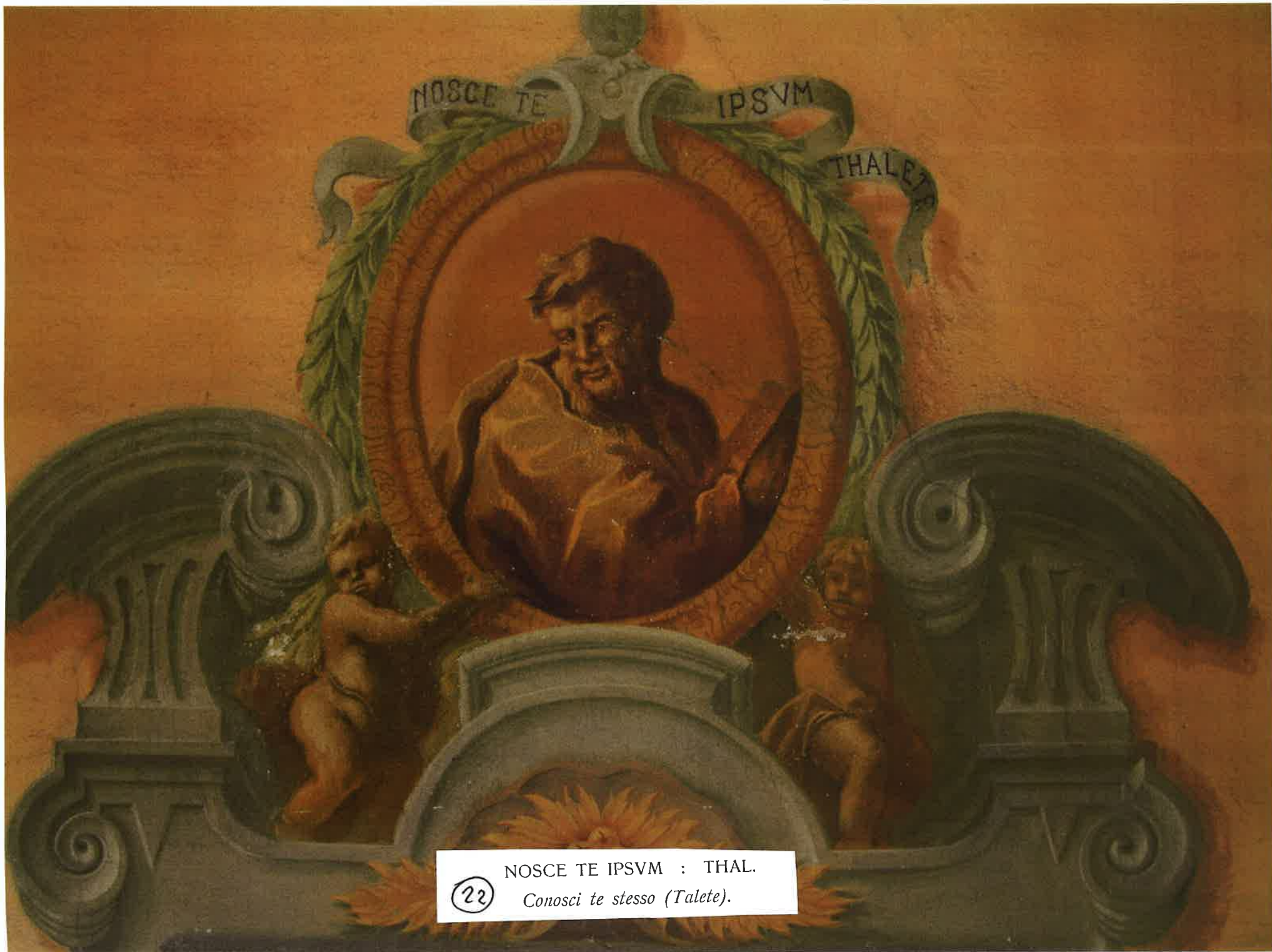


MOLLIA NE QVAERAS NE COMPERIAS QVOQVE DVRA :
PHORNVTVS
Non cercar le cose facili, se non vuoi correr rischio di trovare le difficili (Lucio Anneo Cornuto).



PAUPERTAS SAPIENTIAM SORTITVR : ARISTON.

② La povertà ottiene in dono la sapienza (Aristone).



NOSCE TE IPSVM : THAL.

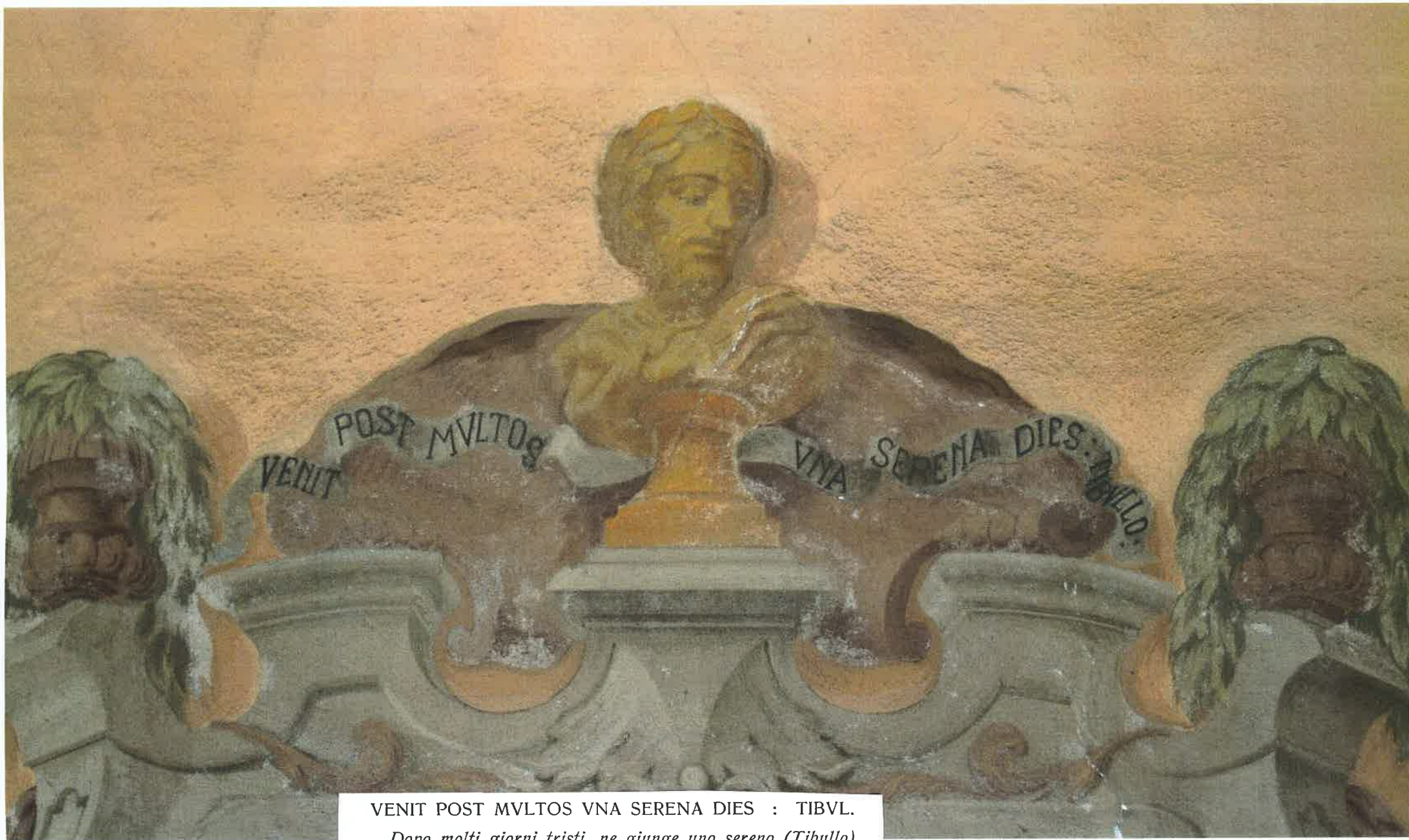
22

Conosci te stesso (Talete).



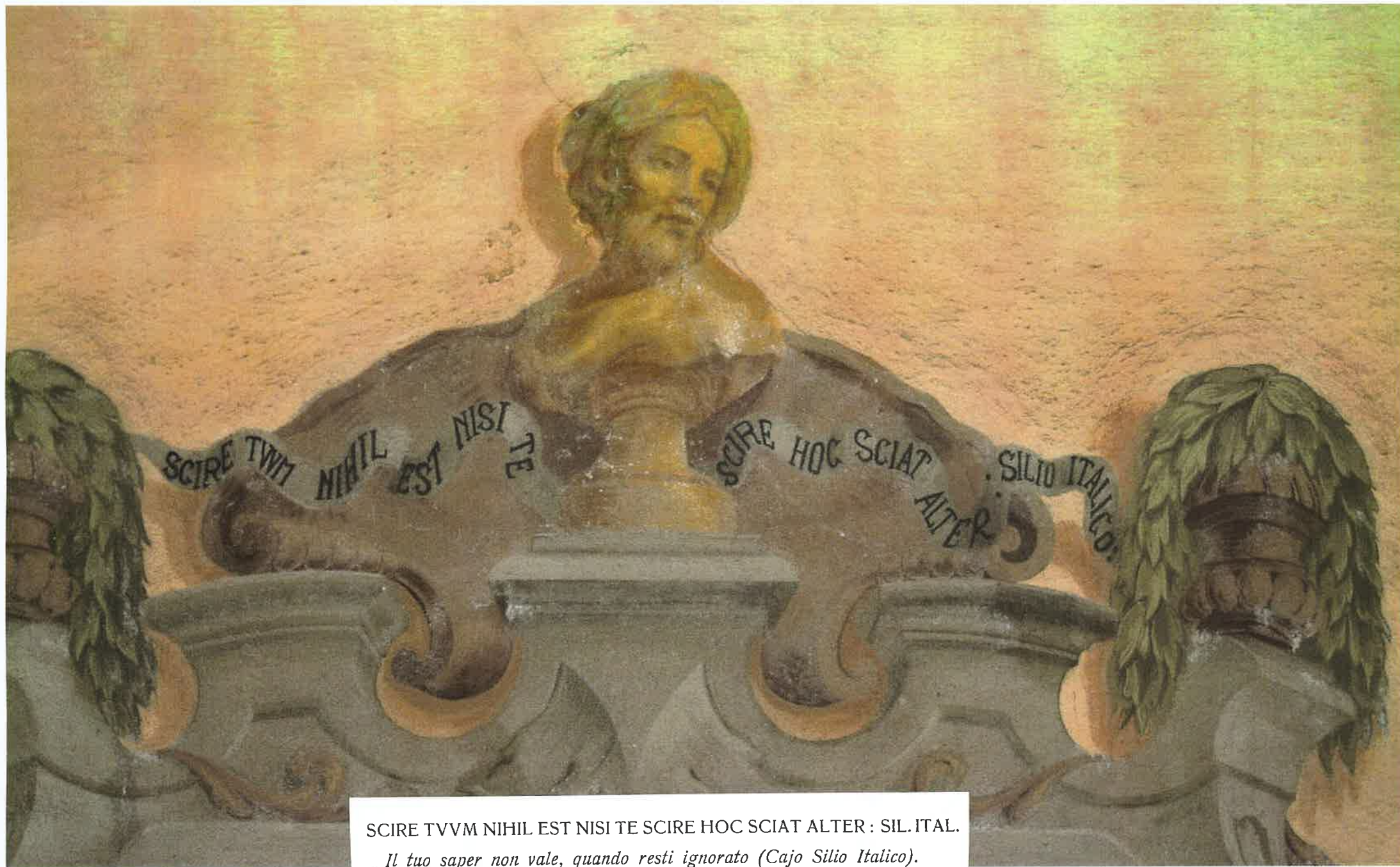
NVLLI TE FACIAS NIMIS SODALEM : IVVEN.
Non farti troppo amico di nessuno (Giovenale).

23

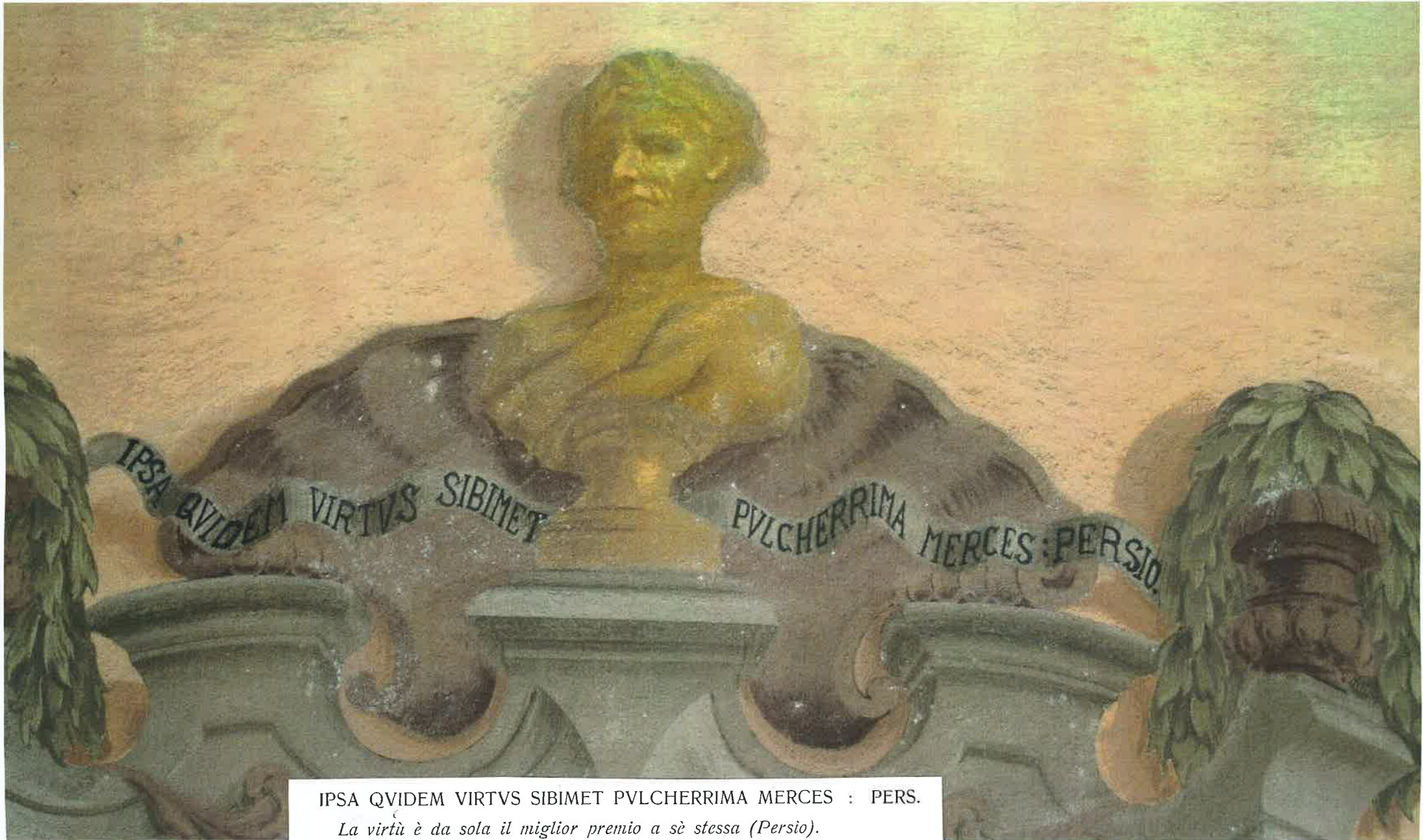


VENIT POST MVLTOS VNA SERENA DIES : TIBVL.

Dopo molti giorni tristi, ne giunge uno sereno (Tibullo).



SCIRE TVVM NIHIL EST NISI TE SCIRE HOC SCIAT ALTER : SIL. ITAL.
Il tuo saper non vale, quando resti ignorato (Cajo Silio Italico).



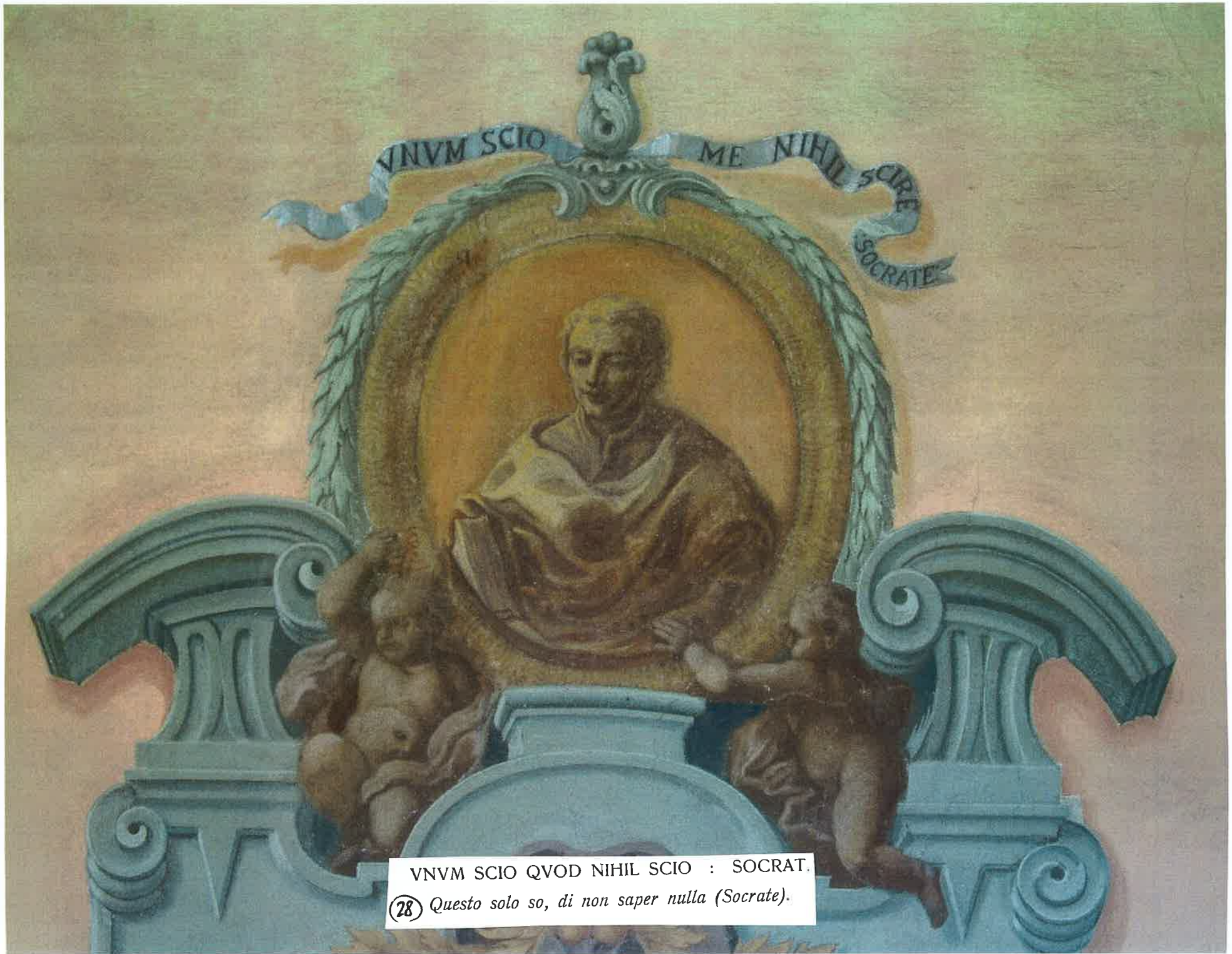
IPSA QVIDEM VIRTUS SIBI MET PVLCHERRIMA MERCES : PERS.

La virtù è da sola il miglior premio a sè stessa (Persio).

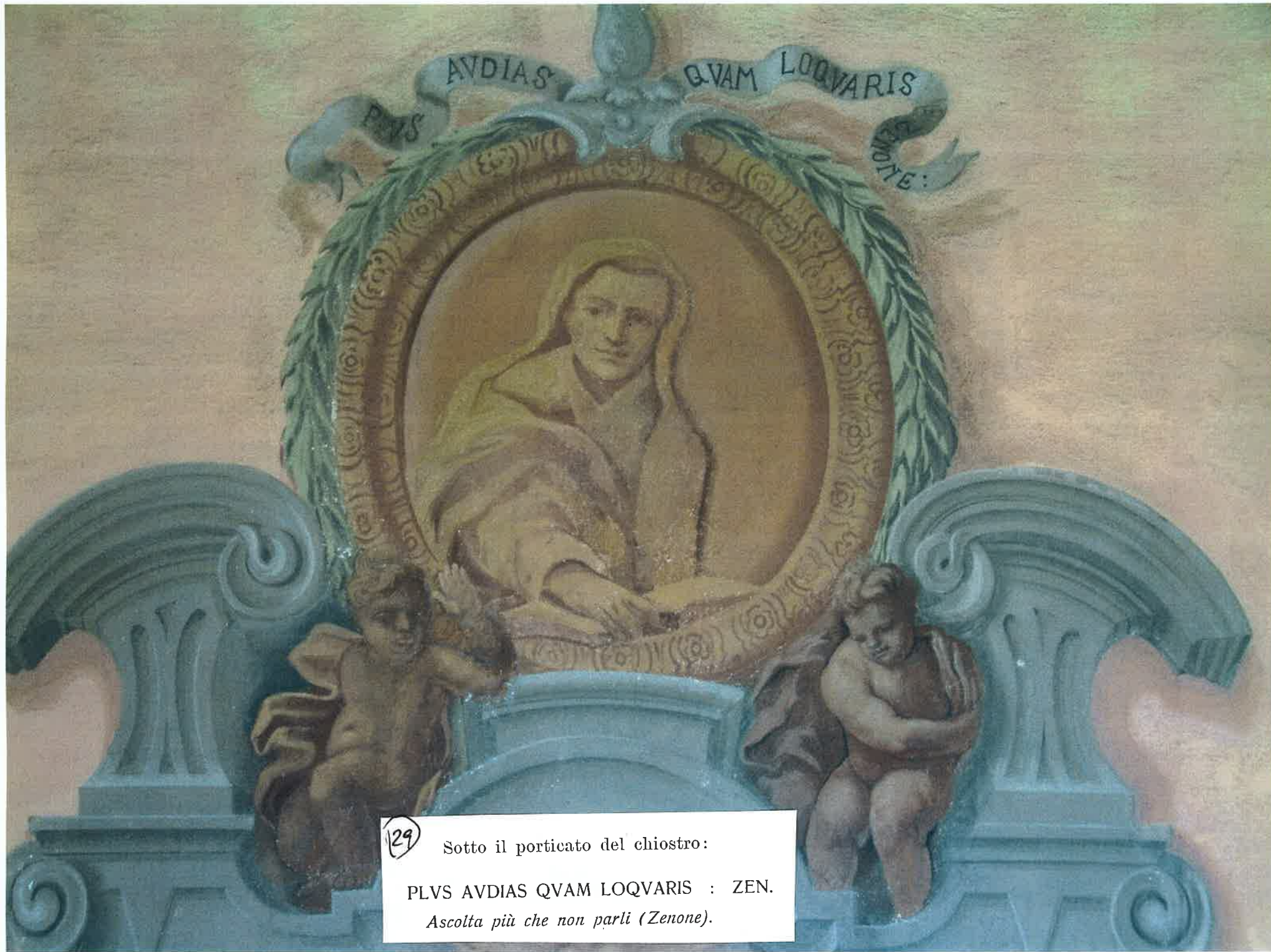


RESPICE FINEM : SOL.

Ⓣ Poni mente al fine (Solone).



VNVM SCIO QVOD NIHIL SCIO : SOCRAT.
(28) *Questo solo so, di non saper nulla (Socrate).*



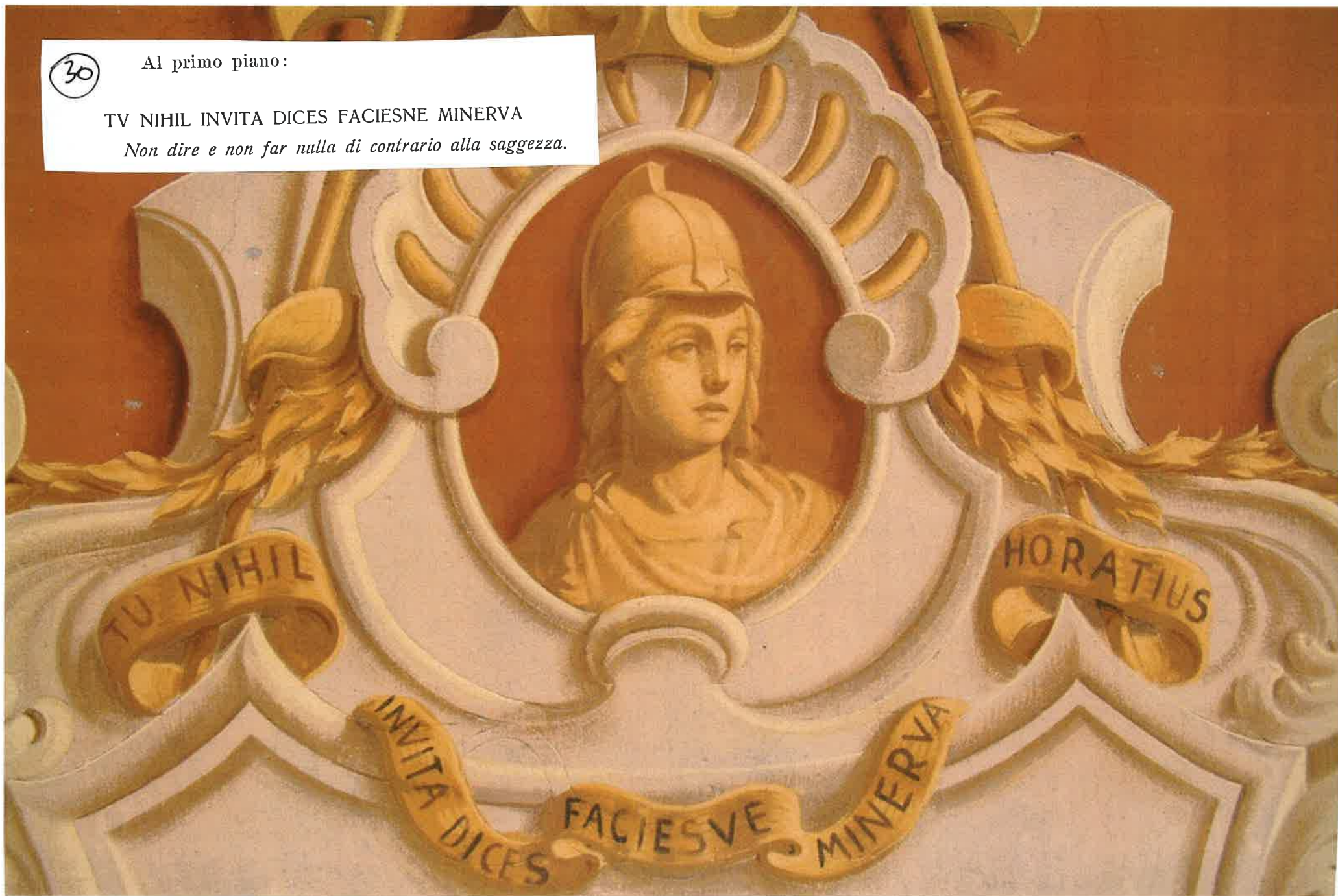
129 Sotto il porticato del chiostro:
PLVS AVDIAS QVAM LOQVARIS : ZEN.
Ascolta più che non parli (Zenone).

30

Al primo piano:

TV NIHIL INVITA DICES FACIESVE MINERVA

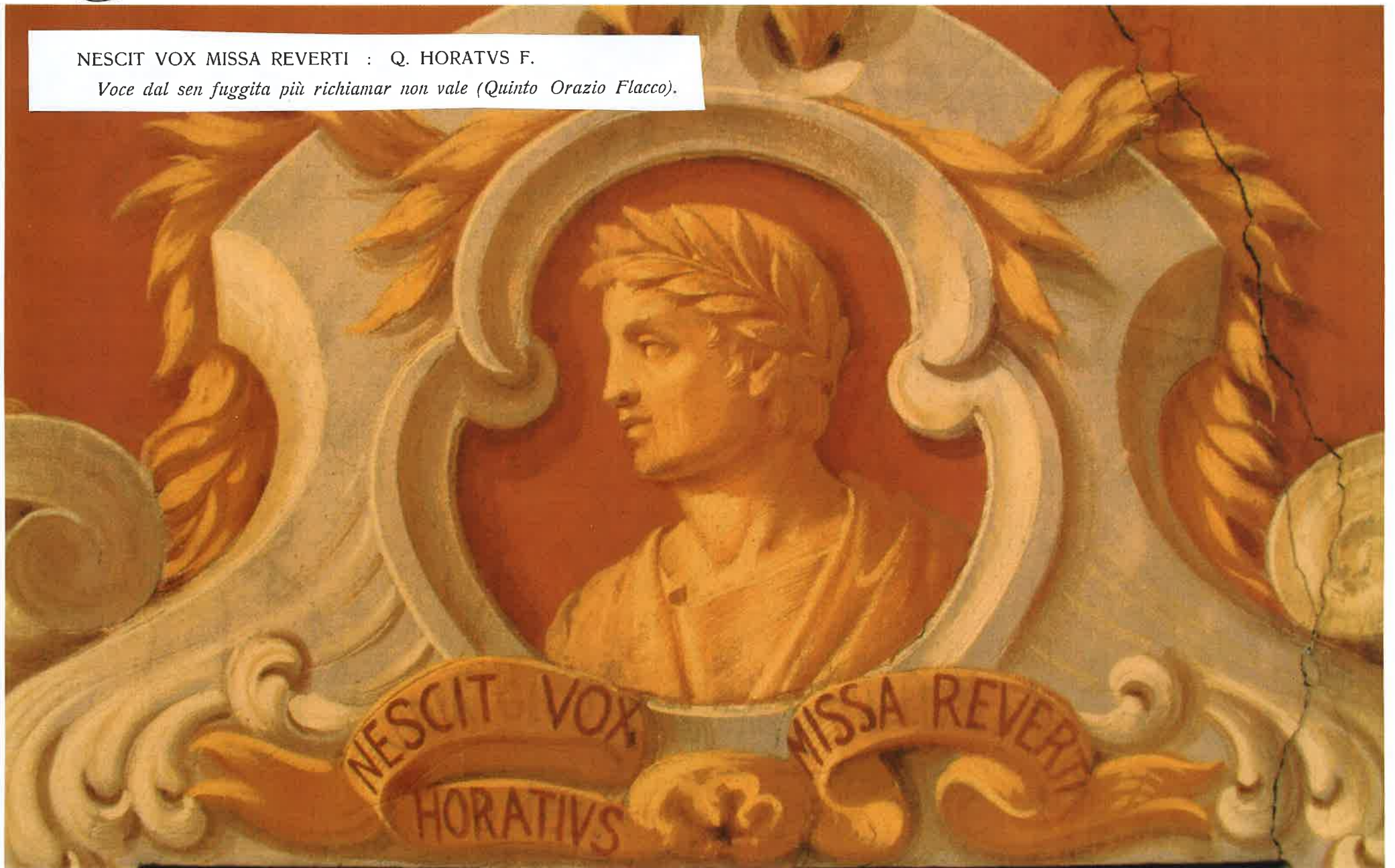
Non dire e non far nulla di contrario alla saggezza.



31

NESCIT VOX MISSA REVERTI : Q. HORATVS F.

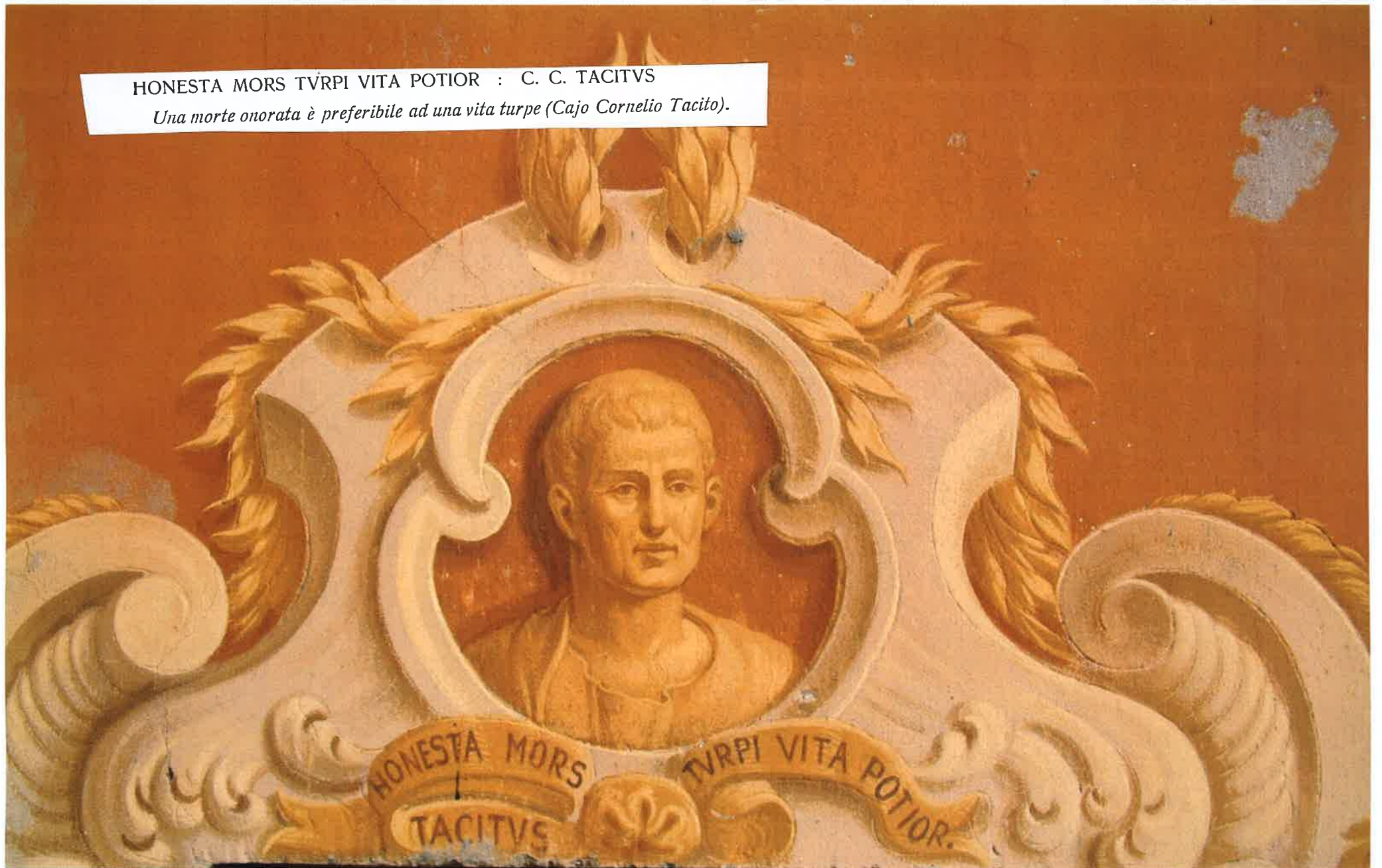
Voce dal sen fuggita più richiamar non vale (Quinto Orazio Flacco).



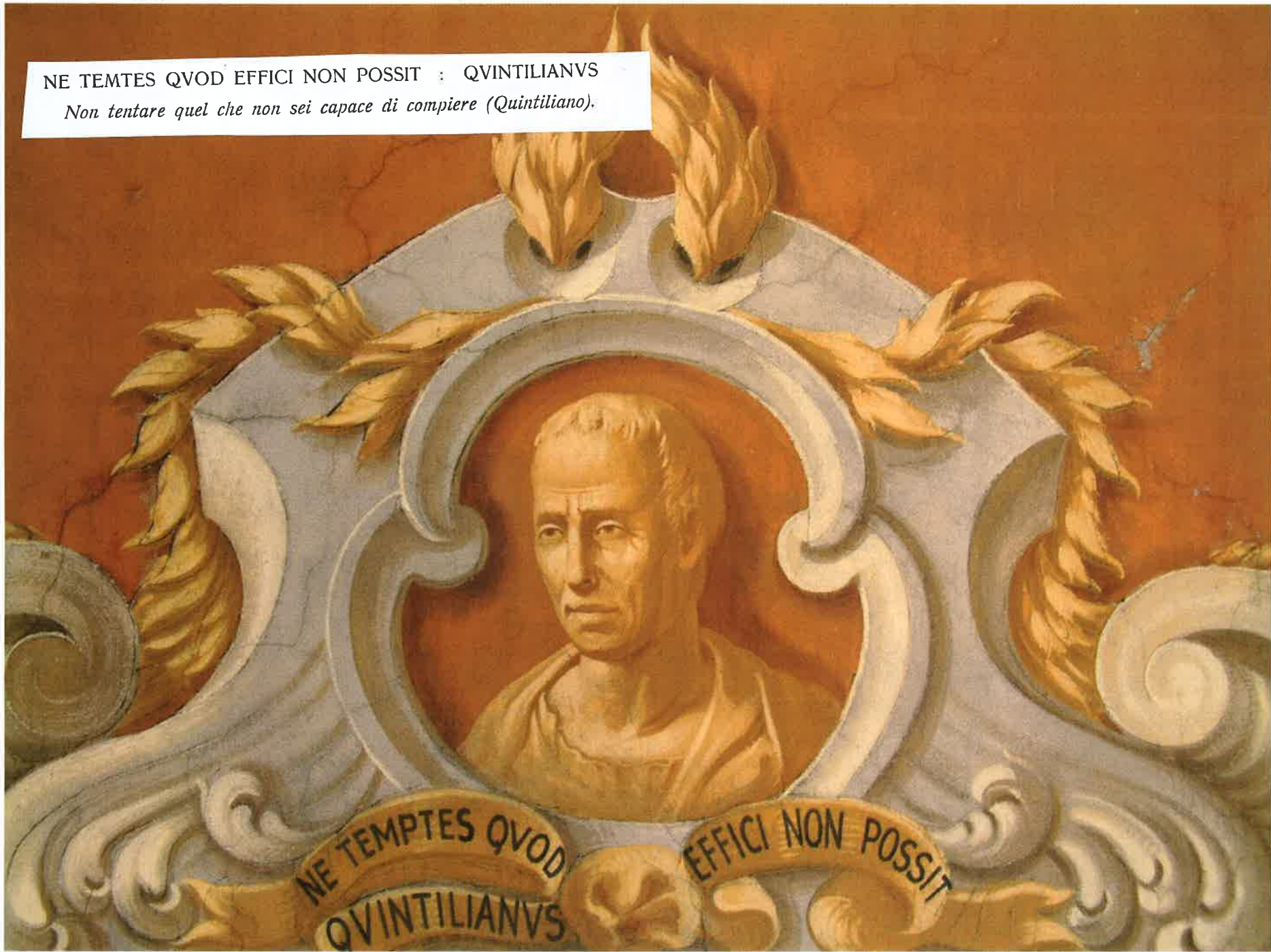
32

HONESTA MORS TURPI VITA POTIOR : C. C. TACITVS

Una morte onorata è preferibile ad una vita turpe (Cajo Cornelio Tacito).



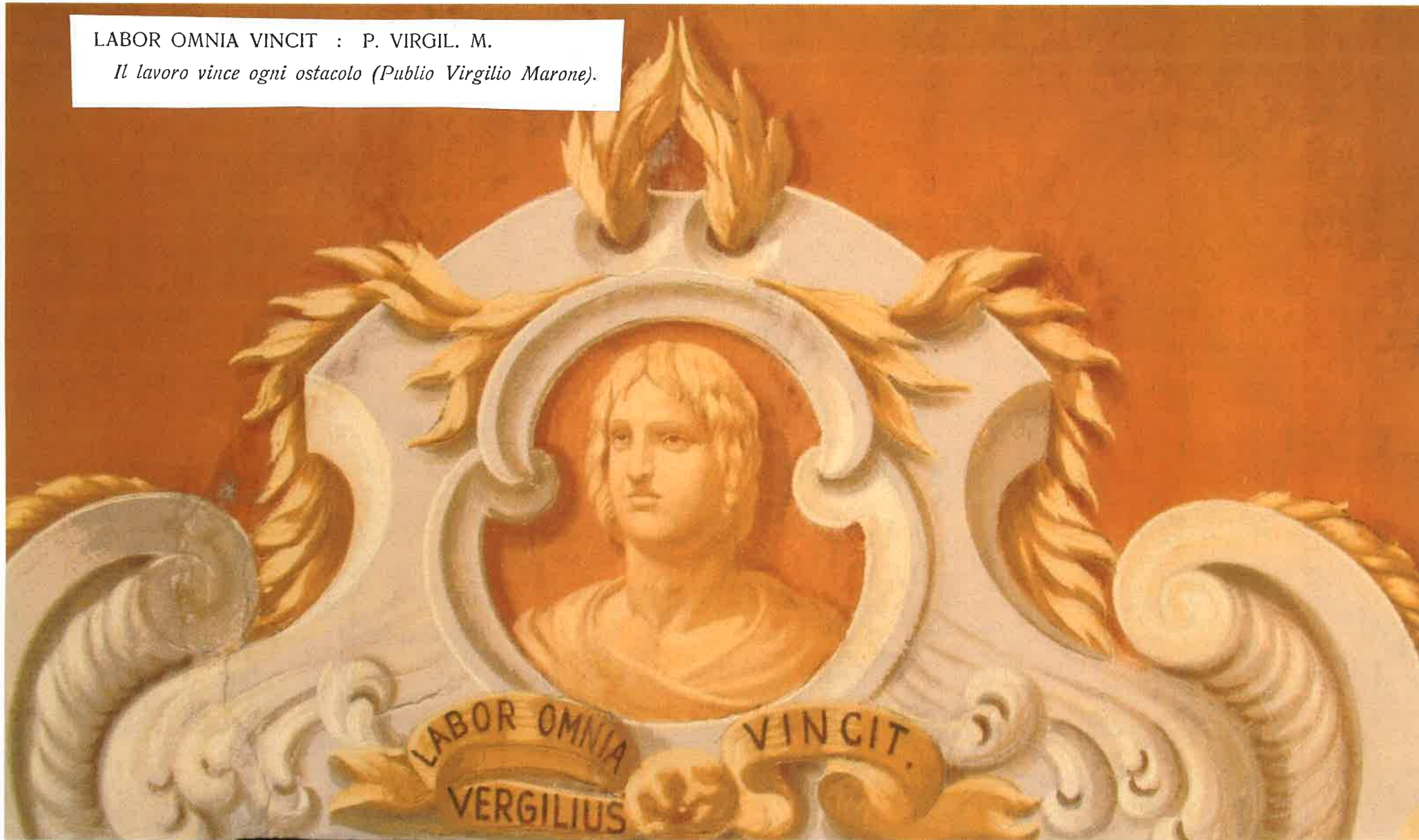
NE TEMTES QVOD EFFICI NON POSSIT : QVINTILIANVS
Non tentare quel che non sei capace di compiere (Quintiliano).

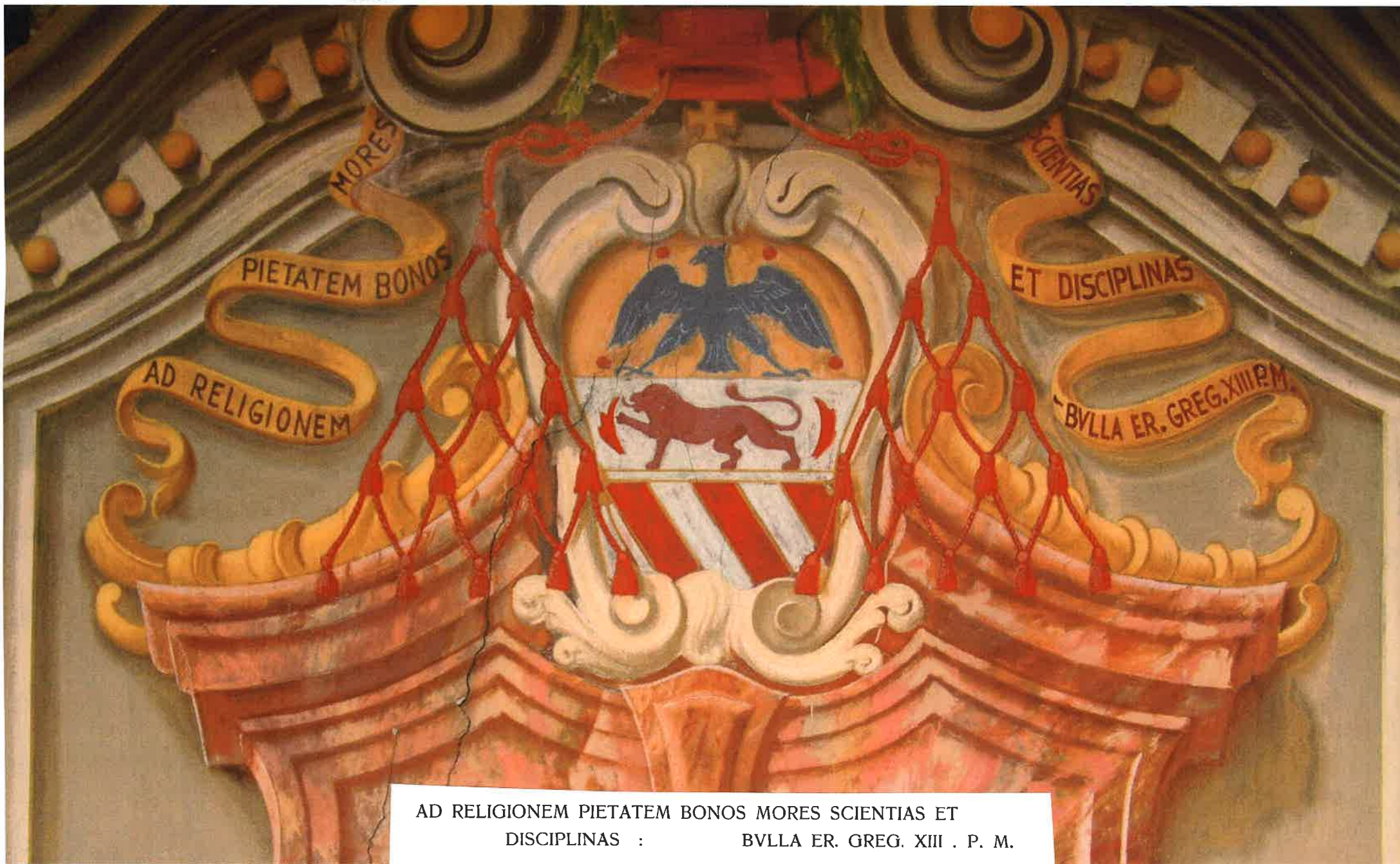


35

LABOR OMNIA VINCIT : P. VIRGIL. M.

Il lavoro vince ogni ostacolo (Publio Virgilio Marone).



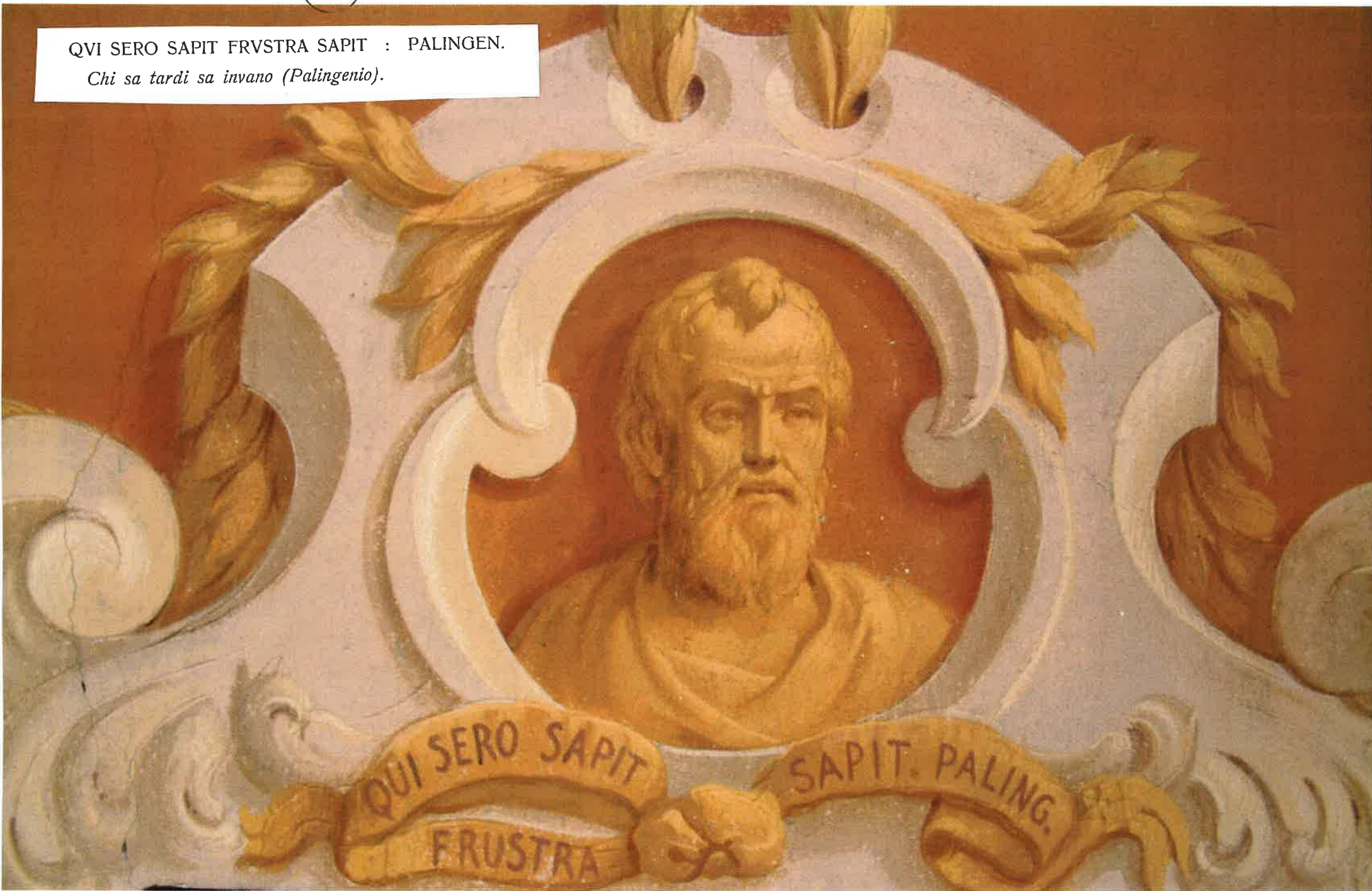


AD RELIGIONEM PIETATEM BONOS MORES SCIENTIAS ET
DISCIPLINAS : BULLA ER. GREG. XIII . P. M.

*Alla religione, alla pietà, ai buoni costumi, alle scienze e alle lettere
(Bolla di fondazione del Collegio Gallio, di Papa Gregorio XIII).*

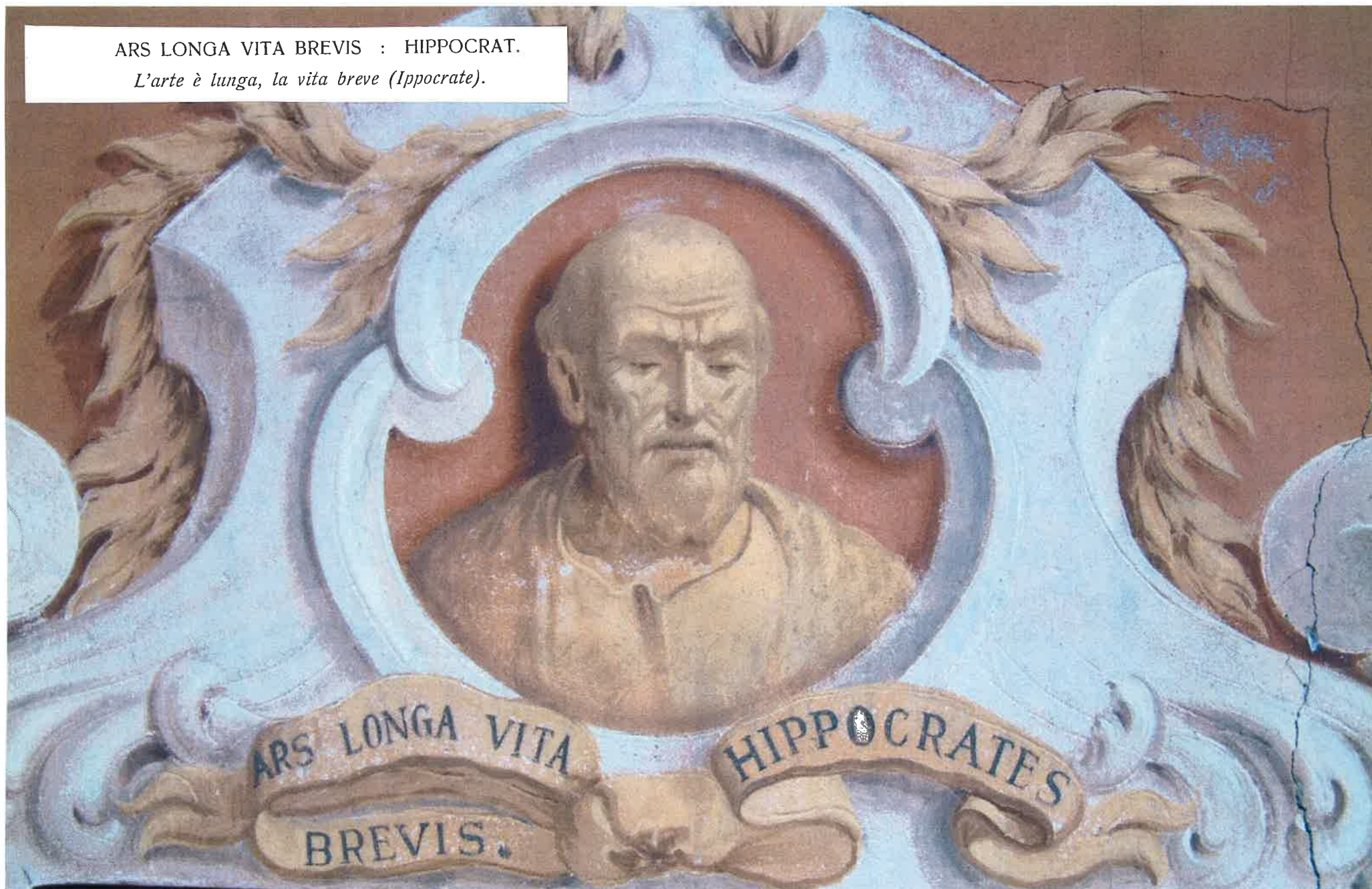
QVI SERO SAPIT FRVSTRA SAPIT : PALINGEN.

Chi sa tardi sa invano (Palingenio).



ARS LONGA VITA BREVIS : HIPPOCRAT.

L'arte è lunga, la vita breve (Ippocrate).



INIURIAS PATI ARDVUM SED NECESSARIUM : CHILO

Il sopportar le ingiurie è difficile ma necessario (Chilone).



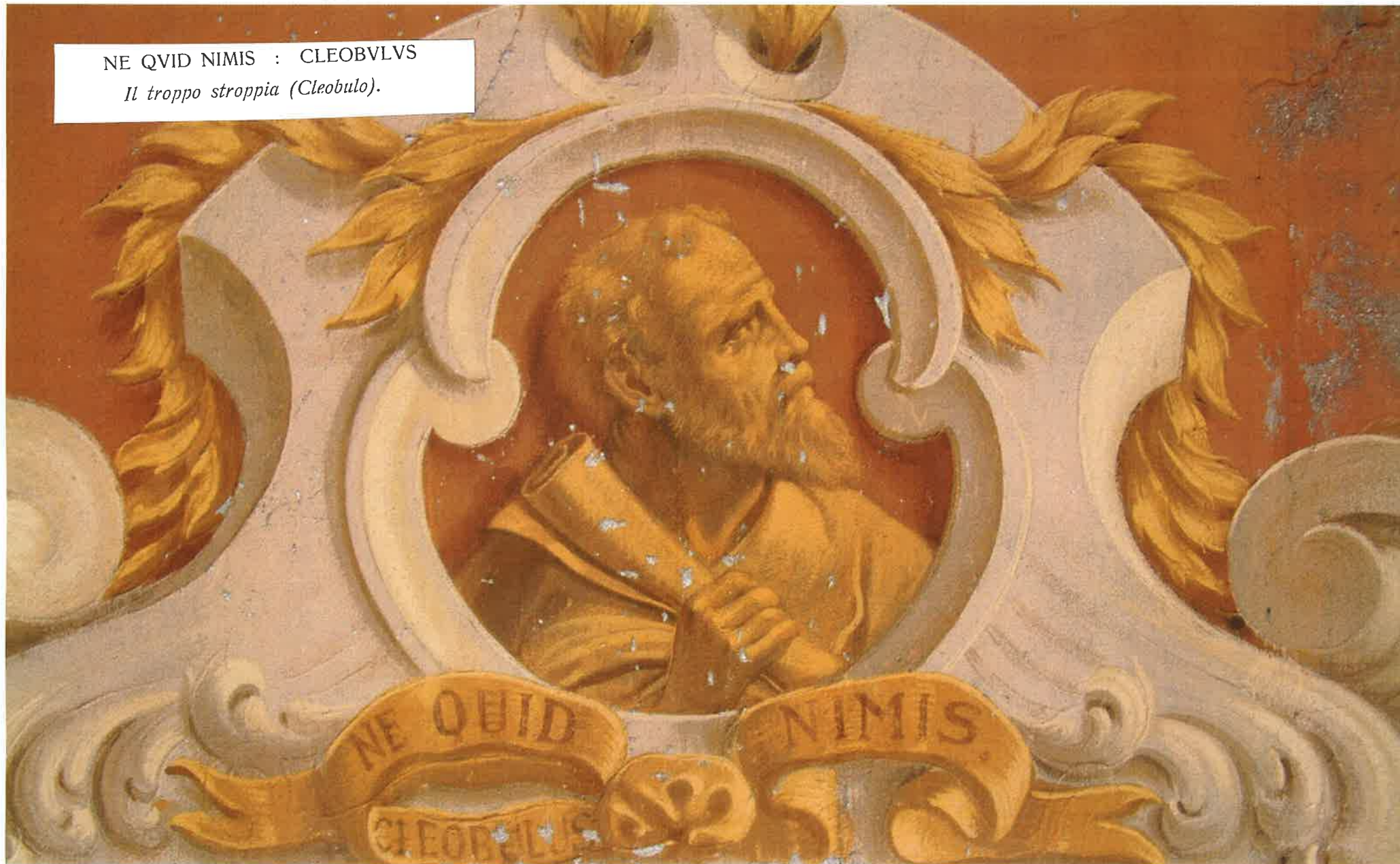
44

OMNIA MEA MECUM PORTO : BIAS
Ogni cosa mia io porto con me (Biante).



65

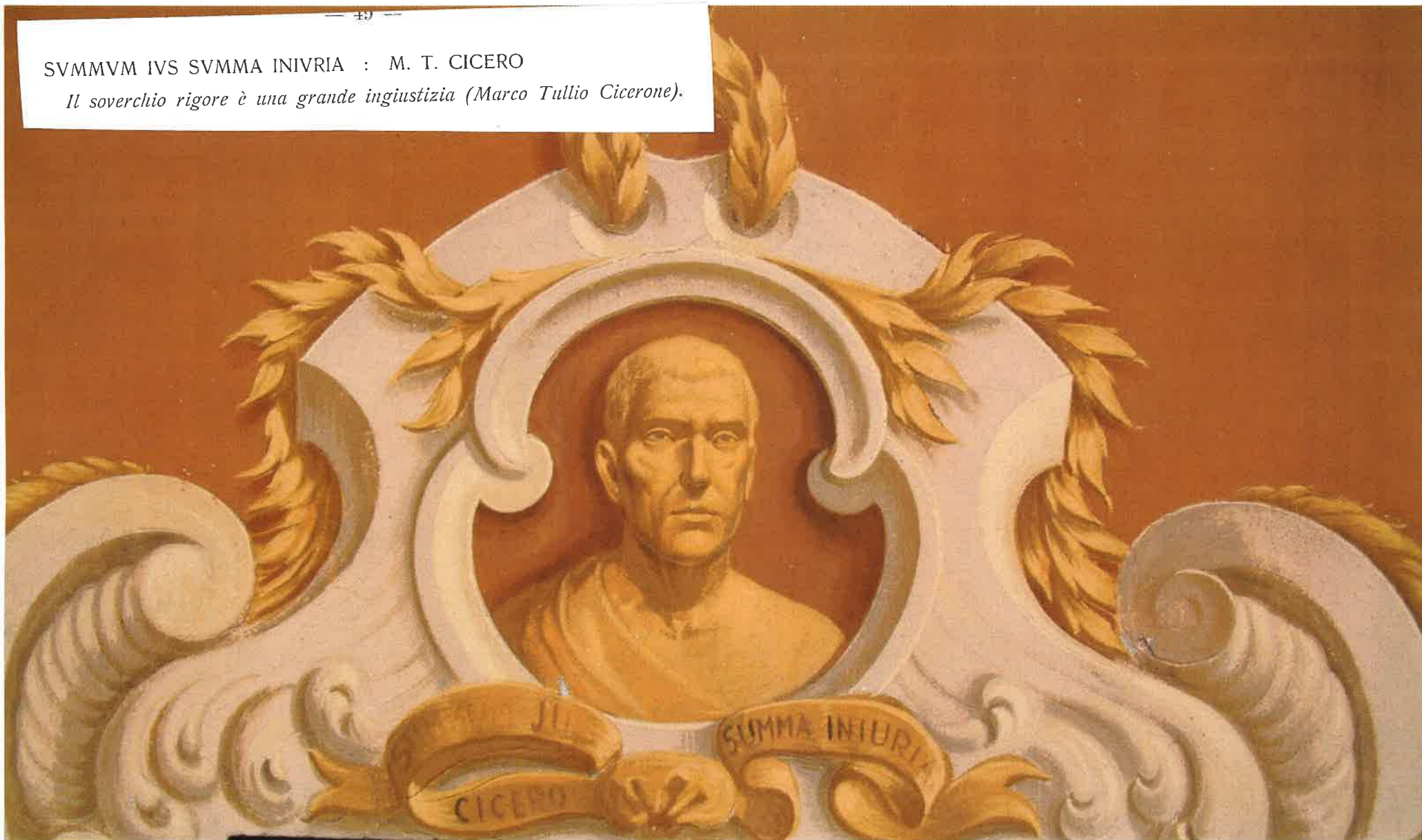
NE QVID NIMIS : CLEOBVLVS
Il troppo stroppia (Cleobulo).



46

— 49 —
SVMMVM IVS SVMMA INIVRIA : M. T. CICERO

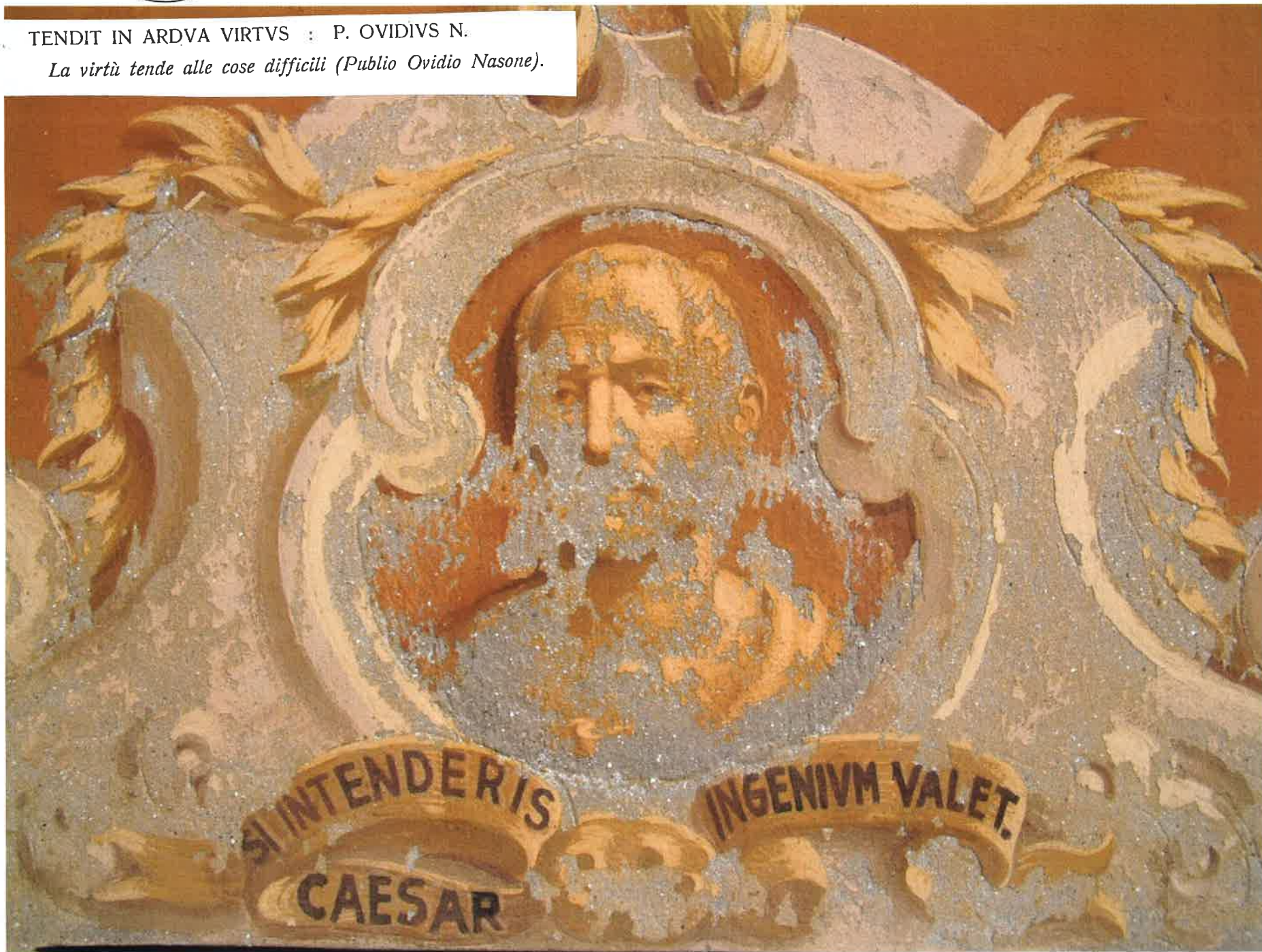
Il soverchio rigore è una grande ingiustizia (Marco Tullio Cicerone).



47

TENDIT IN ARDVA VIRTVS : P. OVIDIVS N.

La virtù tende alle cose difficili (Publio Ovidio Nasone).



[FINESTRE 1° piano]

VECCHIE ISCRIZIONI CAUTE E
RIFATTE CON NUOVE:

34 ← INVIDIA GLORIAE COMES : CORNELIVS NEP.
L'invidia accompagna sempre la gloria (Cornelio Nepote).

36 → DETVR IRAE SPATIVM : T. LIVVS
Lascia sbollir l'ira (Tito Livio).

37 ← NEQVE RISVS SINE FLETV : PROCOP.
Non v'ha riso senza pianto (Procopio).

38 ← QUIES BONORVM FONVS : XENOPH.
La pace è la fonte d'ogni bene (Senofonte).

40 ← NEMINI QVICQVID INIVSTI : DEMOST.
Non far mai ingiustizia a nessuno (Demostene).

RIFATTA



RIFATTA



VERITAS QVAM
S. AVGVSTINVS INTIME SVSPIRABAM TIBI

RIFATTA



RIFATTA



COGNOSCE TE HOMO
S. AMBROSIVS

QVIA IMAGO DEI
ES

RIFATTA

